

XVI LEGISLATURA

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III)	<i>Pag.</i>	3
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V)	»	6
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII)	»	19
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X)	»	20
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE	»	39
<i>INDICE GENERALE</i>	»	40

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Popolo della Libertà: PdL; Partito Democratico: PD; Lega Nord Padania: LNP; Unione di Centro per il Terzo Polo: UdCpTP; Futuro e Libertà per il Terzo Polo: FLpTP; Italia dei Valori: IdV; Popolo e Territorio (Noi Sud-Libertà ed Autonomia, Popolari d'Italia Domani-PID, Movimento di Responsabilità Nazionale-MRN, Azione Popolare, Alleanza di Centro-AdC, La Discussione): PT; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MpA-Sud; Misto-Liberal Democratici-MAIE: Misto-LD-MAIE; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.; Misto-Repubblicani-Azionisti: Misto-R-A.

PAGINA BIANCA

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Sui lavori della Commissione	3
Modifiche allo statuto del Fondo monetario internazionale e quattordicesimo aumento generale delle quote derivanti dalla risoluzione del Consiglio dei Governatori del Fondo n. 66-2 del 15 dicembre 2010. C. 4589 Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito esame e conclusione</i>)	4
Ratifica ed esecuzione degli Scambi di Note tra il Governo della Repubblica italiana e il Consiglio federale svizzero relativi alla modifica della Convenzione per la navigazione sul Lago Maggiore e sul Lago di Lugano, con allegati, del 2 dicembre 1992, effettuati a Roma il 23 luglio ed il 24 settembre 2010. C. 4590 Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito esame e conclusione</i>)	4
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione in materia culturale, scientifica, tecnologica e nei settori dell'istruzione e dell'informazione fra il Governo della Repubblica Italiana ed il Governo dello Stato del Kuwait, fatto a Kuwait il 7 dicembre 2005. C. 4591 Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito esame e conclusione</i>)	4
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Giappone di mutua assistenza amministrativa e cooperazione in materia doganale, fatto a Roma il 15 dicembre 2009. C. 4592 Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito esame e conclusione</i>)	5
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sui trasporti aerei tra il Canada e la Comunità europea e i suoi Stati membri, con Allegati, fatto a Bruxelles il 17 dicembre 2009. C. 4564 Governo (<i>Seguito esame e conclusione</i>)	5
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sullo spazio aereo comune tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da un lato, e la Georgia, dall'altro lato, con Allegati, fatto a Bruxelles il 2 dicembre 2010. C. 4565 Governo (<i>Seguito esame e conclusione</i>)	5
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	5

SEDE REFERENTE

Giovedì 13 ottobre 2011. — Presidenza del vicepresidente Franco NARDUCCI.

La seduta comincia alle 9.05.

Sui lavori della Commissione.

Franco NARDUCCI, *presidente*, con riferimento al disegno di legge di ratifica ed

esecuzione dell'Accordo euromediterraneo nel settore del trasporto aereo tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da un lato, e il Regno hascemita di Giordania, dall'altro, con allegati, fatto a Bruxelles il 15 dicembre 2010 (C. 4454), già licenziato per l'Assemblea nella seduta del 15 settembre scorso, avverte che l'onorevole Marco Zaccchera subentra nell'incarico di relatore all'onorevole Michele Scandroglio, che ha cessato di far parte della Commissione.

La Commissione ne prende atto.

Modifiche allo statuto del Fondo monetario internazionale e quattordicesimo aumento generale delle quote derivanti dalla risoluzione del Consiglio dei Governatori del Fondo n. 66-2 del 15 dicembre 2010.

C. 4589 Governo, approvato dal Senato.

(Seguito esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 21 settembre scorso.

Franco NARDUCCI, *presidente*, avverte che è pervenuto il parere favorevole delle Commissioni Affari costituzionali, Bilancio e Finanze, assegnatarie del provvedimento in sede consultiva.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione delibera di conferire il mandato al relatore, onorevole Pianetta, di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento in esame. Delibera altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Franco NARDUCCI, *presidente*, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

Ratifica ed esecuzione degli Scambi di Note tra il Governo della Repubblica italiana e il Consiglio federale svizzero relativi alla modifica della Convenzione per la navigazione sul Lago Maggiore e sul Lago di Lugano, con allegati, del 2 dicembre 1992, effettuati a Roma il 23 luglio ed il 24 settembre 2010.

C. 4590 Governo, approvato dal Senato.

(Seguito esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 21 settembre scorso.

Franco NARDUCCI, *presidente e relatore*, avverte che è pervenuto il parere favorevole delle Commissioni Affari costituzionali, Bilancio e Trasporti, assegna-

tarie del provvedimento in sede consultiva.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione delibera di conferire il mandato al relatore, onorevole Narducci, di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento in esame. Delibera altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Franco NARDUCCI, *presidente e relatore*, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione in materia culturale, scientifica, tecnologica e nei settori dell'istruzione e dell'informazione fra il Governo della Repubblica Italiana ed il Governo dello Stato del Kuwait, fatto a Kuwait il 7 dicembre 2005.

C. 4591 Governo, approvato dal Senato.

(Seguito esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 21 settembre scorso.

Franco NARDUCCI, *presidente*, avverte che è pervenuto il parere favorevole delle Commissioni Affari costituzionali e Bilancio, mentre la Commissione Cultura ha comunicato di non procedere all'espressione del previsto parere.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione delibera di conferire il mandato al relatore, onorevole Pianetta – subentrato all'onorevole Scandroglio, che ha cessato di far parte della Commissione – di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento in esame. Delibera altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Franco NARDUCCI, *presidente*, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Giappone di mutua assistenza amministrativa e cooperazione in materia doganale, fatto a Roma il 15 dicembre 2009.

C. 4592 Governo, approvato dal Senato.

(Seguito esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 21 settembre scorso.

Franco NARDUCCI, *presidente*, avverte che è pervenuto il parere favorevole delle Commissioni Affari costituzionali, Giustizia, Bilancio, Finanze, Attività produttive e Politiche dell'Unione europea, assegnatarie del provvedimento in sede consultiva.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione delibera di conferire il mandato al relatore, onorevole Zacchera, di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento in esame. Delibera altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Franco NARDUCCI, *presidente*, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sui trasporti aerei tra il Canada e la Comunità europea e i suoi Stati membri, con Allegati, fatto a Bruxelles il 17 dicembre 2009.

C. 4564 Governo.

(Seguito esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 21 settembre scorso.

Franco NARDUCCI, *presidente*, avverte che è pervenuto il parere favorevole delle Commissioni Affari costituzionali, Bilancio, Finanze, Trasporti, Attività produttive e Politiche dell'Unione europea, assegnatarie del provvedimento in sede consultiva.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione delibera di conferire il mandato al relatore, onorevole Biancofiore, di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento in esame. Delibera altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Franco NARDUCCI, *presidente*, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sullo spazio aereo comune tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da un lato, e la Georgia, dall'altro lato, con Allegati, fatto a Bruxelles il 2 dicembre 2010.

C. 4565 Governo.

(Seguito esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 21 settembre scorso.

Franco NARDUCCI, *presidente*, avverte che è pervenuto il parere favorevole delle Commissioni Affari costituzionali, Bilancio, Finanze, Trasporti, Attività produttive e Politiche dell'Unione europea, assegnatarie del provvedimento in sede consultiva.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione delibera di conferire il mandato al relatore, onorevole Picchi, di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento in esame. Delibera altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Franco NARDUCCI, *presidente*, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

La seduta termina alle 9.20.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 9.20 alle 9.25.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione cinematografica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare cinese, firmato a Pechino il 4 dicembre 2004, con Nota di interpretazione dell'articolo 10 fatta il 19 marzo 2008 ed il 10 aprile 2008. C. 4250, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	6
---	---

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sulla missione a Varsavia del 19 settembre 2011 per la Conferenza dei Presidenti delle Commissioni bilancio e finanze dei Parlamenti dell'Unione europea e sulla missione a Bruxelles del 6 ottobre 2011 per la riunione interparlamentare sul tema « Il futuro della politica di coesione alla luce delle nuove proposte legislative »	7
ALLEGATO 1 (<i>Relazione del Presidente Giancarlo Giorgetti sulla missione a Bruxelles</i>)	8
ALLEGATO 2 (<i>Relazione dell'onorevole Remigio Ceroni sulla missione a Varsavia</i>)	13
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	7

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 13 ottobre 2011. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Alberto Giorgetti.

La seduta comincia alle 10.35.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione cinematografica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare cinese, firmato a Pechino il 4 dicembre 2004, con Nota di interpretazione dell'articolo 10 fatta il 19 marzo 2008 ed il 10 aprile 2008.

C. 4250, approvato dal Senato.
(Parere alla III Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, in sostituzione del relatore, ricorda che il disegno di legge dispone la ratifica dell'Accordo di coproduzione cinematografica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica popolare cinese, firmato a Pechino il 4 dicembre 2004 e che il provvedimento, già approvato dal Senato, non è corredato di relazione tecnica. Fa presente tuttavia che, nel corso dell'esame del provvedimento presso la V Commissione del Senato, il Governo ha presentato una Nota con la quale ha confermato l'assenza di nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato. Precisa che la relazione illustrativa afferma che l'Accordo non prevede oneri finanziari da imputare al bilancio dello Stato e che, per tali considerazioni, dal presente disegno di legge non derivano nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato e, pertanto, il provvedi-

mento di ratifica non è corredato di relazione tecnica. Ritiene comunque opportuna una conferma da parte del rappresentante del Governo.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI conferma che dal provvedimento non derivano nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, in sostituzione del relatore, propone quindi di esprimere parere favorevole.

La Commissione approva la proposta di parere presentata dal relatore.

La seduta termina alle 10.40.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Giovedì 13 ottobre 2011. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI.

La seduta comincia alle 10.40.

Sulla missione a Varsavia del 19 settembre 2011 per la Conferenza dei Presidenti delle Commissioni bilancio e finanze dei Parlamenti dell'Unione europea

e sulla missione a Bruxelles del 6 ottobre 2011 per la riunione interparlamentare sul tema « Il futuro della politica di coesione alla luce delle nuove proposte legislative ».

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, sottolinea preliminarmente l'importanza della partecipazione di delegazioni italiane qualificate a riunioni come quelle in oggetto anche per evitare che le posizioni e gli interessi italiani vengano compromessi. Osserva quindi, con riferimento alla missione svolta a Bruxelles, come il negoziato sulla nuova politica di coesione dovrà essere seguito con grande attenzione, anche per gli effetti non positivi che il suo esito potrebbe avere su alcune regioni italiane. Deposita quindi una relazione sulla missione a Bruxelles del 6 ottobre 2011 (*vedi allegato 1*) e una relazione sulla missione a Varsavia del 19 settembre 2011 predisposta dal deputato Ceroni (*vedi allegato 2*).

La seduta termina alle 10.45.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 10.45 alle 10.55.

ALLEGATO 1

Comunicazioni del Presidente sulla missione a Varsavia del 19 settembre 2011 per la Conferenza dei Presidenti delle Commissioni bilancio e finanze dei Parlamenti dell'Unione europea e sulla missione a Bruxelles del 6 ottobre 2011 per la riunione interparlamentare sul tema «Il futuro della politica di coesione alla luce delle nuove proposte legislative».

RELAZIONE DEL PRESIDENTE GIANCARLO GIORGETTI SULLA MISSIONE A BRUXELLES DEL 6 OTTOBRE 2011 PER LA RIUNIONE INTERPARLAMENTARE SUL TEMA «IL FUTURO DELLA POLITICA DI COESIONE ALLA LUCE DELLE NUOVE PROPOSTE LEGISLATIVE»

1. Oggetto della missione.

Il 6 ottobre scorso mi sono recato in missione a Bruxelles con l'onorevole Lino Duilio per partecipare all'incontro interparlamentare promosso dalla Commissione per lo sviluppo regionale del PE: «Il futuro della politica di coesione alla luce delle nuove proposte legislative».

L'incontro aveva lo scopo di illustrare in anteprima ai parlamentari europei e nazionali le proposte legislative in materia di riforma delle politiche di coesione predisposte dalla Commissione europea e di avviare la discussione in merito. Premetto come, dopo il Trattato di Lisbona, gli incontri tra esponenti della Commissione e rappresentanti del Parlamento europeo e dei Parlamenti nazionali, anche in considerazione del ruolo di codecisore attribuito in via ordinaria al Parlamento europeo nel processo legislativo, siano divenuti sempre più pregnanti ed intensi e consentano di misurarsi con i problemi al centro dei diversi negoziati.

Nella fattispecie, discutere delle politiche di coesione significava anche affrontare in buona misura il tema del bilancio europeo e del nuovo quadro finanziario 2014-2020. Le politiche di coesione rappresentano una delle politiche centrali dell'Unione europea e, perseguendo

l'obiettivo di ridurre le disparità economiche, sociali e territoriali tra le diverse regioni, costituiscono anche lo strumento idoneo ad esprimere al più alto livello lo spirito solidaristico proprio della costruzione europea. Tale centralità non è apertamente messa in discussione, ma si rischia in concreto, soprattutto se i negoziati dovessero assumere un determinato orientamento, di ridimensionare la portata, la specificità e quindi gli effetti delle politiche di coesione, con conseguenze certamente non positive per il nostro Paese e, in particolare, per alcune regioni meridionali.

2. Le relazioni introduttive.

L'incontro è stato aperto da una relazione di Johannes Hahn, Commissario per la politica regionale, che ha illustrato le proposte legislative della Commissione. L'esposizione si è nel complesso mantenuta ad un livello molto generale, limitando l'approfondimento soprattutto dei punti più controversi. Il Commissario ha sottolineato l'ampio processo di consultazione che ha preceduto l'adozione delle proposte ed i successi della politica di coesione, ricordando tra l'altro come, nel prossimo ciclo di programmazione, le regioni comprese nell'obiettivo convergenza

si ridurranno da 84 a 68 e ciò denoti come 34 milioni di cittadini europei abbiamo migliorato il loro tenore di vita. Ha quindi evidenziato la necessità di una forte politica di coesione orientata ai risultati per centrare gli obiettivi della strategia Europa 2020. Il Commissario ha inoltre osservato come si concentri ancora sulle regioni povere il 71,5 per cento delle risorse, evidenziando inoltre il tentativo di semplificare e di armonizzare le disposizioni comuni sul controllo della gestione, estendendole a tutti i fondi e definendo un unico regolamento generale. La politica di coesione deve a suo avviso mirare a fare crescere il PIL e l'occupazione, riducendo la disoccupazione giovanile, e tutte le regioni dovrebbero concentrarsi sulla liberazione del potenziale per una crescita intelligente ed esclusiva. La nuova strategia si baserà su un numero limitato di priorità, in linea con la strategia Europa 2020, ma riconoscendo tuttavia alle regioni un margine di flessibilità adeguato in modo da poter considerare le specificità delle singole realtà territoriali. Verrà definito un quadro strategico comune per i cinque fondi in modo da consentire una programmazione integrata e di dare agli Stati membri la possibilità di definire programmi « multi fondi ». Ha inoltre sottolineato la necessità che gli Stati definiscano ad inizio programmazione i *target* sulla base dei quali valutare i progressi con regolarità. La condizionalità *ex ante* sarà volta ad assicurare che i fondi siano spesi nel giusto contesto e previa verifica in piena trasparenza della sussistenza delle condizioni tematiche generali, che dovranno essere valutate prima dell'approvazione dei relativi programmi. Il Commissario ha evidenziato che saranno inoltre premiati i programmi che funzionano meglio, destinando a tal fine il 5 per cento degli stanziamenti quale riserva da distribuire nel 2019. Il Commissario Hahn ha tuttavia ammesso che tale ulteriore proposta non è condivisa da molti Stati membri, aggiungendo che la Commissione intende stabilire un forte legame tra coesione e politica economica, prevedendo anche la sospensione di finanziamenti

quale *extrema ratio* nel caso di situazioni economiche critiche. Il Commissario ha anche accennato a misure concrete di semplificazione, come l'armonizzazione delle norme di ammissibilità, l'introduzione della nozione di chiusura annuale dei programmi e l'accelerazione dei pagamenti, attraverso l'introduzione di pagamenti anticipati. Ha quindi ricordato come per molti Stati il Fondo europeo per la solidarietà debba operare solo per le catastrofi naturali ma con effetti a cascata sulle catastrofi industriali derivanti dalle prime. Ha, infine, affermato che gli Stati membri devono introdurre forme di condizionalità, prevedendo pagamenti a rate secondo i piani di avanzamento.

È quindi intervenuta Elzbieta Bienkowska, Ministro per lo sviluppo regionale della Repubblica di Polonia, Presidente di turno dell'Unione europea, in modo sostanzialmente adesivo alle considerazioni del Commissario, osservando come le proposte della Commissione rappresentino una buona base di partenza e la politica di coesione vada applicata all'insegna dell'efficacia, dell'integrazione, dell'attenzione ai risultati e debba divenire uno strumento fondamentale per l'attuazione della strategia Europa 2020. Ha quindi giudicato necessario un grande sforzo legislativo, ritenendo che i negoziati possano risultare non troppo lunghi e concludersi entro la prossima presidenza. Ha dichiarato di condividere le misure in tema di condizionalità, da intendersi non come castigo ma come incentivo, e la riserva premiale del 5 per cento. Ha tuttavia osservato come su alcuni temi siano necessarie ulteriori analisi e discussioni, menzionando in particolare i nuovi strumenti di sostegno dei fondi di coesione (regioni in transizione).

3. La discussione tra parlamentari nazionali e parlamentari europei.

Alle due relazioni ha fatto quindi seguito un dibattito molto ampio che ha coinvolto una trentina di parlamentari nazionali ed europei che mi limiterò a riassumere per punti ponendo l'accento su

quegli aspetti delle proposte legislative della Commissione che non coincidono con la posizione negoziale italiana, illustrata alla Commissione bilancio nei suoi aspetti fondamentali dal Ministro Raffaele Fitto e dalla dottoressa Silvana Amadori della Ragioneria generale dello Stato nel corso di due recenti audizioni. Premetto che all'incontro erano presenti i Parlamenti di 13 dei 27 Paesi membri, sia pure rappresentativi nell'insieme delle diverse sensibilità della Unione europea. L'impressione è che ci troviamo dinanzi a un negoziato assai complesso e sotto più profili ancora estremamente aperto. La stessa Commissione, per ammissione del Commissario Hahn, ha compiuto alcune forzature, sciogliendo dei nodi in modo discordante rispetto all'impostazione di numerosi Stati membri.

Dalla discussione è sostanzialmente emersa una conferma della centralità delle politiche di coesione, sia pure nella consapevolezza che le risorse ad esse destinate risulteranno comunque ridotte. Un'analoga convergenza credo di poter registrare riguardo alla validità dell'attuale impianto delle politiche di coesione, al quale è riconosciuto il merito di aver recato benefici significativi ai Paesi membri, uniformando le condizioni di vita dei cittadini europei. Questo vale in particolare per quanto riguarda la necessità di continuare a privilegiare le regioni con maggiore difficoltà (in tal senso si sono espressi, in particolare, i rappresentanti tedeschi e ungheresi), alle quali i rappresentanti del Parlamento tedesco hanno ritenuto che debba essere destinato il 75 per cento delle risorse.

È risultata invece piuttosto controversa la nuova categoria, presente nella proposta della Commissione, delle « regioni in transizione » che alcuni dei parlamentari europei presenti hanno giudicato non necessaria (Erminia Mazzoni, Partito popolare europeo – Italia) o meritevole di approfondimento (Seán Kelly, Partito popolare europeo – Irlanda) ed in merito alla quale il Governo italiano ha espresso forti perplessità, anche per l'indeterminatezza con la quale è stata sino ad oggi tratteggiata.

In senso critico si sono espressi anche i rappresentanti parlamentari tedeschi, che pure hanno rilevato come vadano garantite risorse adeguate a chi, uscito dall'obiettivo Convergenza, deve affrontare il *phasing out*. Vi è stato inoltre chi ha ritenuto accettabile l'introduzione di tale nuovo ambito, purché non vengano pregiudicati gli interessi chi già riceve aiuti (rappresentanti dell'Assemblea da Repubblica portoghese, Maria Helena André e Pedro Saraiva). L'onorevole Duilio ha contestato la fondatezza di tale nuova categoria, rilevando come essa riguarderebbe nove regioni con 72 milioni di abitanti appartenenti a solo cinque Stati membri, con il rischio, tra l'altro, di ridurre la politica di coesione a una politica redistributiva, privandola della sua originaria natura di strumento di sviluppo dei territori.

Altra questione controversa riguarda la previsione di una riserva del 5 per cento degli stanziamenti da distribuire ai Paesi che realizzino le migliori iniziative in materia di coesione. A riguardo il rappresentante tedesco ha espresso un avviso favorevole, osservando tuttavia come occorra evitare di concentrarsi su progetti tradizionali che garantiscono tassi di successo elevati trascurando quelli di carattere più innovativo. La posizione del governo italiano è contraria e in questo senso si sono espressi altri tra gli intervenuti (rappresentante dell'Assemblea da Repubblica portoghese, Pedro Saraiva), ritenendo che l'erogazione di fondi con criteri di premialità dovrebbe essere riconosciuta a livello nazionale in modo da tenere conto delle specificità dei singoli contesti. Favorevole si è anche dichiarata la parlamentare europea Ramona Nicole Manescu (Alleanza dei Democratici e dei Liberali per l'Europa – Romania).

Un favore piuttosto diffuso sembra avere incontrato la proposta di coordinare le politiche di coesione con la strategia Europa 2020 e questo con riferimento sia alle regioni meno sviluppate che a quelle più forti. In tal senso si sono espressi, in particolare, i parlamentari tedeschi e sloveni, nonché Erminia Mazzoni (Partito

popolare europeo – Italia). È stato tuttavia raccomandato alla Commissione di non ostacolare la flessibilità nell'impiego dei fondi (rappresentante della National Assembly ungherese, László Habis), evitando di introdurre un numero eccessivo di criteri e di condizioni mentre occorre puntare a definire regole chiare e comprensibili in un'ottica di semplificazione (rappresentante della National Assembly slovena, Vili Trofenik) L'onorevole Duilio ha a sua volta osservato come la realizzazione degli obiettivi propri della strategia Europa 2020 non possa essere affidata alla politica di coesione. Analogamente è stato rilevato come la strategia Europa 2020 non debba snaturare la politica di coesione (rappresentante dell'Assemblea da Repubblica portoghese, Pedro Saraiva).

A questo riguardo è stato da più parti sottolineato come un'eccessiva centralizzazione del sistema possa condurre alla paralisi dello stesso. Questo vale soprattutto per il tema della condizionalità, *ex ante* ed *ex post*, che, nei termini in cui è stato affrontato dalla Commissione, non coincide per numerosi aspetti con la posizione italiana. La condizionalità *ex ante* può svolgere una funzione utile se, ad esempio, intende orientare le politiche di coesione in direzione della strategia Europa 2020, rispettando tuttavia le specificità dei territori e ponendo buone condizioni istituzionali e una buona collaborazione (rappresentante della National Assembly slovena, Vili Trofenik). Può tuttavia divenire, e la proposta della Commissione è a tale riguardo troppo generica e non se ne comprende la portata, una camicia di Nessò in grado di imbrigliare la politica di coesione in una trama di lacci e laccioli, paralizzando di fatto l'erogazione dei finanziamenti. La condizionalità è già tra l'altro applicata e andrebbe valutato se non mantenere l'impostazione attuale che privilegia i criteri di ripartizione adottati a livello nazionale dopo un negoziato nell'ambito dell'Unione europea. Preoccupazioni di questo tenore sono state espresse dal rappresentante della National Assem-

bly slovena, Vili Trofenik e da Erminia Mazzoni (Partito popolare europeo – Italia).

Criticità quasi generalizzate e assai puntuali sono state inoltre evidenziate in merito alla proposta della Commissione di introdurre una condizionalità *ex post* che associ alla valutazione delle politiche di coesione quella dei risultati di carattere macroeconomico legati al rispetto degli impegni assunti nell'ambito del Patto di stabilità e crescita. Come è stato da più parti sottolineato, in questo modo si mescolerebbero due logiche diverse, finendo per penalizzare ulteriormente le regioni in difficoltà e che non rispondono tra l'altro in sede europea del rispetto del Patto stesso (rappresentante del Nationalrat austriaco, Konrad Steindl, rappresentante della National Assembly slovena, Vili Trofenik, Georgios Stravakakis, Alleanza Progressista di Socialisti e Democratici al Parlamento Europeo e François Alfonsi, Gruppo Verde/Alleanza libera europea – Francia). A favore della proposta si è invece espressa la parlamentare europea Ramona Nicole Manescu (Alleanza dei Democratici e dei Liberali per l'Europa – Romania). Lo stesso onorevole Duilio ha rilevato come una simile scelta sia suscettibile di avere effetti negativi sul piano politico ed economico, poiché graverebbe su Paesi già impegnati in manovre onerose, penalizzando ulteriormente la crescita e trasformando la nuova *governance* economica in una sorta di amministrazione controllata, tutta protesa alla stabilità ma che ignora la questione dello sviluppo.

Ampiamente condiviso è stato inoltre l'obiettivo di garantire un oculato impiego delle risorse attraverso un accurato monitoraggio degli interventi, la stipula di accordi di partenariato (come proposto dalla Commissione) da tradurre in programmi operativi soggetti a verifica annuale, l'interazione tra programmi europei e nazionali, l'accoglimento di un'impostazione più legata ai risultati. In tal senso si sono, in particolare, espressi i rappresentanti del Parlamento tedesco e ungherese. Su questi aspetti la posizione del Governo

italiano è estremamente chiara: siamo favorevoli a semplificare le procedure amministrative soprattutto quando privilegiano la regolarità formale rispetto al conseguimento degli obiettivi e siamo decisamente favorevoli a rafforzare l'orientamento ai risultati sostenuto dalla previa definizione di target e di indicatori misurabili.

Da più parti la Commissione è stata sollecitata ad attribuire un adeguato rilievo alle strategie di sostegno delle PMI che creano un numero di posti di lavoro superiore rispetto alle grandi imprese. Il tema è stato approfondito dal senatore Garavaglia, vicepresidente della Commissione bilancio del Senato, che ha evidenziato come il principale problema delle PMI sia rappresentato dall'accesso al credito, ulteriormente complicatosi con l'accordo Basilea 3. A riguardo il senatore Garavaglia ha chiesto se sia ipotizzabile l'impiego delle risorse per la coesione al fine di creare fondi di garanzia per l'accesso al credito delle PMI, nonché se sia ipotizzabile l'impiego delle risorse per le politiche di coesione al fine di detassare le nuove assunzioni.

È stato anche evidenziato il rischio di penalizzare le isole, le zone di montagna e le regioni ultraperiferiche (François Alfonsi, Gruppo Verde/Alleanza libera europea – Francia). Non sono mancati interventi che hanno definito la politica di coesione espressione dei poteri forti e fonte di arricchimento per pochi a scapito dei lavoratori (Charalampos Angourakis, Gruppo confederale della Sinistra unitaria europea/Sinistra verde nordica – Grecia).

4. Conclusioni.

Nel complesso la discussione ha evidenziato come con la presentazione delle

proposte legislative della Commissione sia entrato nel vivo un negoziato complesso che si preannuncia con ogni probabilità non breve. Le riserve espresse dalla parte italiana sembrano condivise da un numero non trascurabile di Stati membri e, soprattutto, appare generalizzata la convinzione che molti punti delle proposte meritino in ogni caso un adeguato approfondimento e debbano essere integrate da elementi di dettaglio in grado di consentire una precisa valutazione del relativo impatto sull'attuale assetto delle politiche di coesione. In questo quadro, la prosecuzione del dialogo tra Parlamenti nazionali e Parlamento europeo che Danuta Hubner, Presidente della Commissione per lo sviluppo regionale del Parlamento europeo, si è impegnato a garantire risulterà utile e fecondo.

Su un piano generale, ritengo che la partecipazione del nostro Parlamento a questo genere di assise vada valorizzata e rafforzata anche attraverso un confronto più sistematico e strutturato tra parlamentari nazionali, parlamentari europei eletti in Italia, rappresentanti politici e uffici del Governo. A tal fine ritengo che una funzione preziosa di collegamento possa essere svolta dalla Rappresentanza permanente d'Italia presso l'Unione europea, la cui funzione naturale è quella di fare da tessuto connettivo e da collettore delle diverse istanze e dei diversi interessi, pubblici, collettivi e privati, coinvolti nelle politiche europee. In altri termini, per contare di più come Paese e, per quanto riguarda il Parlamento, per esprimere posizioni qualificate e puntuali, abbiamo la necessità di fare sistema a livello nazionale.

ALLEGATO 2

Comunicazioni del Presidente sulla missione a Varsavia del 19 settembre 2011 per la Conferenza dei Presidenti delle Commissioni bilancio e finanze dei Parlamenti dell'Unione europea e sulla missione a Bruxelles del 6 ottobre 2011 per la riunione interparlamentare sul tema «Il futuro della politica di coesione alla luce delle nuove proposte legislative».

RELAZIONE DELL'ONOREVOLE REMIGIO CERONI SULLA MISSIONE A VARSAVIA DEL 19 SETTEMBRE 2011 PER LA CONFERENZA DEI PRESIDENTI DELLE COMMISSIONI BILANCIO E FINANZE DEI PARLAMENTI DELL'UNIONE EUROPEA

1. Premessa.

Il 19 settembre 2011, ho preso parte, in rappresentanza della Commissione della Camera, alla Conferenza dei Presidenti delle Commissioni bilancio e finanze dei Parlamenti dell'Unione europea, svoltasi a Varsavia.

Alla riunione, che si è tenuta nel quadro delle iniziative assunte dalla Polonia nell'ambito del semestre di presidenza dell'Unione europea, hanno preso parte parlamentari di ventitre Stati membri, in rappresentanza di ventisette assemblee parlamentari, rappresentanti dei parlamenti di tre Paesi candidati all'ingresso nell'Unione europea (Croazia, Montenegro e Turchia), nonché rappresentanze del Parlamento europeo e della Banca Mondiale.

La Conferenza, che si è svolta in una fase estremamente delicata per l'economia e la finanza degli Stati membri dell'Unione europea e, in particolare, per quelle dei Paesi dell'area dell'euro si è articolata in tre sessioni. Le prime due sessioni, che hanno affrontato, rispettivamente, il tema delle prospettive della *governance* economica europea e l'analisi delle possibili fonti per promuovere e sostenere la crescita economica nell'Unione europea, hanno esaminato questioni da tempo al centro del dibattito nell'ambito della Com-

missione bilancio, che ha avuto modo di esprimere il proprio orientamento in numerosi atti di indirizzo e documenti conclusivi approvati, spesso congiuntamente alla XIV Commissione, al termine dell'esame di atti normativi dell'Unione europea. La terza sessione, che ha avuto ad oggetto i temi relativi ai controlli sulle istituzioni finanziarie e agli insegnamenti che possono trarsi dalle recenti crisi, è invece riconducibile alla competenza della Commissione finanze.

2. Sfide e prospettive della governance economica europea.

Nell'ambito della prima sessione della Conferenza, la relazione introduttiva è stata svolta dal Ministro delle finanze della Repubblica polacca Jan Vincent – Rostowski, che ha tracciato un quadro estremamente efficace e circostanziato delle decisioni assunte a livello dell'Unione europea per adeguare la *governance* economica alle sfide poste dalla crisi mondiale manifestatasi nel 2008, che si è progressivamente tramutata in una crisi delle finanze pubbliche di alcuni Stati membri dell'Unione. Nel complesso, il Ministro delle finanze polacco ha espresso un giudizio positivo sulle decisioni assunte a livello europeo, che hanno in primo luogo condotto, sul versante del controllo delle

istituzioni finanziarie, alla costituzione del Comitato europeo per il rischio sistemico e alla creazione di tre nuove autorità, che compongono il Sistema europeo delle autorità di vigilanza finanziaria. Nel segnalare come le innovazioni introdotte abbiano prodotto benefici effetti per il sistema bancario europeo, testimoniato dai buoni risultati degli *stress test* recentemente condotti sulle banche, che hanno confermato la solidità delle istituzioni bancarie europee. Per altro verso, il relatore ha espresso un giudizio ampiamente favorevole anche sul pacchetto di sei proposte di atti normativi dell'Unione europea (il cosiddetto *six pack*), rispetto al quale proprio la presidenza polacca ha in questi giorni condotto un'opera di mediazione che dovrebbe consentire la sua adozione definitiva entro termini temporali molto ristretti. Nel sottolineare l'importanza e l'utilità di regole certe volte a limitare l'andamento delle spese e a contenere l'indebitamento, il Ministro Rostowski ha richiamato le disposizioni vigenti in materia nell'ordinamento polacco. Parimenti positivo è il giudizio espresso sul semestre europeo, attuato già nel 2011, che ha inteso consentire una valutazione preventiva dell'andamento delle finanze pubbliche degli Stati membri e delle necessarie manovre correttive da parte delle Istituzioni europee e degli altri Paesi dell'Unione. In particolare, esprime apprezzamento per la scelta, ritenuta senza precedenti, di porre l'accento sulle riforme strutturali, dal momento che il mero raggiungimento dei risultati richiesti in termini di debito e di indebitamento non garantisce di per sé l'equilibrio economico e finanziario di un Paese. È inoltre valutata con favore la maggiore attenzione rivolta ai temi connessi alla crescita dell'economia, anche in relazione al rilievo che l'andamento dell'economia assume ai fini del miglioramento dei rapporti tra debito, indebitamento e prodotto interno lordo. Si tratta, tuttavia, di riforme che sono suscettibili di determinare effetti positivi solo nel medio e lungo termine; per quanto riguarda l'attuale congiuntura, il relatore ha sottolineato l'esigenza di un

rapido recepimento a livello nazionale degli accordi conclusi il 21 luglio scorso, volti a potenziare i dispositivi di salvaguardia finanziaria attivabili nelle fasi di crisi, con la creazione – a partire dal 2013 – di un meccanismo europeo di stabilità. Su un piano più generale, il Ministro polacco ha posto l'accento sulla necessità di garantire un adeguato livello di solidarietà tra gli Stati, richiamando anche gli studi che testimoniano come un eventuale abbandono dell'euro creerebbe conseguenze finanziarie particolarmente pesanti anche per gli Stati che attualmente godono di maggiore stabilità. Si tratta, ovviamente, di una solidarietà che dovrà essere compensata da atteggiamenti responsabili da parte degli Stati attualmente in difficoltà. Nell'evidenziare come la stabilità dell'euro sia un problema di carattere globale, come dimostrato dalla presenza all'ultima riunione Ecofin del Segretario al Tesoro degli Stati Uniti, Timothy Geithner, ha richiamato le iniziative assunte di recente dalle banche centrali al fine di garantirsi un sostegno vicendevole, sottolineando l'esigenza di una maggiore fiducia tra gli Stati che compongono l'Unione europea. In questo contesto, il Ministro Rostowski ha espresso apprezzamento per l'operato della Banca centrale europea, sottolineando come la scelta di acquistare titoli del debito pubblico di Italia e Spagna non solo sia pienamente giustificata dal contesto economico e corretta dal punto di vista legale, ma anche abbia consentito di salvare l'euro e l'economia mondiale da una crisi di enorme portata. Nell'auspicare una maggiore integrazione tra i Paesi della zona dell'euro e gli altri Stati membri, in particolare la Polonia e il Regno Unito, ha ribadito che nei periodi di crisi la politica economica e monetaria non può assumere come unico obiettivo la stabilità dei prezzi, in quanto si richiedono interventi straordinari e tempestivi.

Il dibattito sulla relazione ha testimoniato come nel complesso nei parlamenti nazionali sia viva la consapevolezza della delicatezza dell'attuale congiuntura. In questo senso, significativo è stato l'intervento del presidente della Commissione

finanze del *Nationalrat* austriaco, che ha sottolineato i rischi che deriverebbero anche per un Paese economicamente stabile come l’Austria dal venir meno della moneta comune, invitando altresì a prestare particolare attenzione alle strategie di comunicazione su questi temi, al fine di evitare il prodursi di turbolenze immotivate nei mercati. Nel complesso, oltre ad un apprezzamento per le riforme in via di adozione in materia di *governance* europea, è emerso un sostanziale consenso sulla necessità di garantire maggiore solidarietà tra gli Stati a fronte di una precisa assunzione di responsabilità da parte degli Stati che presentano maggiori squilibri. In questo contesto, alcuni parlamentari hanno sottolineato l’opportunità di individuare meccanismi di coordinamento più avanzati in materia di politiche economiche degli Stati membri, che – secondo il presidente della Commissione finanze del Senato Baldassarri – dovrebbero spingersi fino alla costituzione di veri e propri Stati uniti d’Europa. Parzialmente dissonante è parsa l’opinione del presidente della Commissione finanze del parlamento finlandese, che – pur condividendo il pacchetto di proposte di riforma della *governance* economica – ha sottolineato come l’attuale crisi sia dovuta essenzialmente al fatto che le regole vigenti non sono state rispettate.

3. Fonti di crescita nell’Unione europea.

La seconda sessione ha affrontato il tema della crescita economica ed è stata introdotta dalle relazioni di due esperti, il professor Witold Orłowski, componente del Consiglio economico del primo ministro, un organismo consuntivo incaricato di fornire pareri obiettivi e indipendenti sulle attività del Governo in materia economica, e Dariusz Rosati, professore di economia presso la *Warsaw School of Economics*.

Il professor Orłowski ha svolto preliminarmente un’analisi retrospettiva sull’andamento dei tassi di crescita in Europa, evidenziando come, a partire dalla fine degli anni ’70 del secolo scorso, la crescita economica nel nostro continente

abbia subito un rallentamento, non proseguendo nella tendenza alla riduzione delle disparità rispetto agli Stati Uniti d’America. Nel sottolineare come i tassi di crescita registrati nell’Unione europea negli ultimi 20-25 siano complessivamente insoddisfacenti, ha inoltre rilevato come il baricentro economico si sia in questi ultimi anni spostato dal Nord Atlantico all’area del Sud Pacifico, dove si registra una crescita assai rapida, e come il peso relativo dell’Europa rispetto ai Paesi emergenti (i cosiddetti BRICS) sia destinato a diminuire sensibilmente in un lasso di tempo relativamente breve. Tale situazione, che nel 2050 vedrà una ampia superiorità dei BRICS rispetto agli Stati Uniti, al Giappone e ai Paesi dell’Unione europea, non indica tuttavia un declino dell’Europa, ma una crescita più veloce di Cina e India. Quanto all’attuale situazione di crisi, il professor Orłowski ne individua le cause nella crescita del mercato finanziario, la cui misura si è progressivamente accresciuta fino a perdere contatto con l’andamento dell’economia reale, che è progredita seguendo un andamento relativamente più lento. Nel segnalare come tale sbilanciamento sussista ancora, il professore ha pronosticato che anche i prossimi anni saranno caratterizzati da una bassa crescita, osservando che al momento non sussiste alcuna strategia di uscita dalla crisi, che ha un carattere fortemente strutturale, anche perché difficilmente la ripresa potrà essere trainata come in passato dall’economia statunitense, a sua volta coinvolta in una crisi di difficile soluzione. A questo proposito, il relatore ha stigmatizzato la mancanza di decisione dei governi e del sistema imprenditoriale degli Stati membri, sottolineando come la recente esperienza debba essere messa a frutto e condurre l’Unione sulla strada di una più profonda integrazione, che superi anche i limiti del semplice governo dell’economia. In questo contesto, il professor Orłowski ha segnalato l’esigenza di riforme strutturali nel campo del controllo della finanza, nonché l’individuazione di un nuovo modello di sviluppo che superi quello seguito negli ultimi anni e valorizzi

adeguatamente i fattori di competitività rappresentati dal capitale umano, dalla conoscenza e da infrastrutture moderne. Si rende, a suo avviso, necessaria, a tal fine, una politica economica unitaria a livello europeo, che affronti questioni a lungo tempo rinviata, quali la ricostruzione su nuove basi dello Stato sociale.

Anche l'analisi del professor Rosati ha preso le mosse dal rallentamento della crescita economica registrato negli ultimi decenni, sottolineando come la principale ragione di tale perdita di competitività sia individuabile nel modello economico tradizionale europeo, caratterizzato dalla forte presenza del settore pubblico, da un'elevata tassazione e da servizi universali per tutti i cittadini, a prescindere dal reddito. Tale modello, a suo avviso, si è dimostrato inadeguato a far fronte alle sfide poste, sul versante internazionale, dalla globalizzazione e dalla rapida evoluzione tecnologica e, su quello interno, dall'invecchiamento della popolazione e si rendono, pertanto, necessarie riforme strutturali che consentano di rafforzare la crescita potenziale e la competitività. In questa ottica, gli elementi strategici per sostenere la crescita sono considerati:

una più rapida crescita della produttività, attraverso una maggiore qualificazione dei lavoratori, investimenti in ricerca e sviluppo e innovazioni nei processi produttivi;

un incremento della partecipazione al mercato del lavoro, anche in considerazione della maggiore longevità, delle migliori condizioni sanitarie e dell'accreciuto equilibrio tra i generi;

lo sviluppo dello spirito imprenditoriale, attraverso una migliore regolazione, una maggiore flessibilità dei mercati e minori oneri burocratici, specialmente per le piccole e medie imprese.

A questo riguardo, il professor Rosati ha osservato come si tratti di direttrici di intervento già note, individuate sin dal momento dell'adozione della strategia di

Lisbona. Tale strategia ha invece rappresentato un sostanziale fallimento e, allo stato, non sembra che ci si possa attendere molto di più dalla strategia Europa 2020, dal momento che essa mostra gli stessi punti deboli della precedente strategia per la crescita: affidamento degli interventi prevalentemente a politiche di competenza nazionale, debole supporto politico e sociale alla strategia e mancanza di volontà politica rispetto a misure che spesso comportano scelte dolorose, specialmente nel breve periodo. Il professor Rosati ha quindi indicato la necessità di una diversa strategia per la crescita, che – anche senza la pretesa di sistematicità delle strategie di Lisbona ed Europa 2020 – si ponga obiettivi ambiziosi, ma realistici, specialmente in un contesto di risorse scarse. In questo quadro, le misure da adottare sarebbero, in particolare:

il completamento del mercato interno, con una piena liberalizzazione del settore dei servizi, la costruzione di reti di imprese, la realizzazione di un mercato unico nell'economia digitale, il completamento della rete infrastrutturale TEN, la rimozione di barriere e limiti all'attività economica e la realizzazione di riforme fiscali;

il rafforzamento della stabilità macroeconomica, attraverso l'adozione definitiva del pacchetto di riforma della *governance*, l'implementazione del meccanismo di gestione delle crisi e la revisione dei criteri di convergenza per l'ingresso nell'area dell'euro;

la realizzazione di riforme strutturali, in particolare nel campo della previdenza, del mercato del lavoro, dell'istruzione e della formazione dei lavoratori, nonché attraverso lo snellimento della regolazione e la riallocazione in termini più efficienti della spesa pubblica;

il completamento della riforma del settore finanziario.

Quanto alle risposte di breve periodo, a giudizio del relatore, le scelte adottate

dall'Unione europea e dai suoi Stati sono state troppo deboli e tardive e hanno portato ad una crisi di fiducia che ha portato ad un attacco a Stati pienamente solvibili come la Spagna e l'Italia. A questo punto, ritiene che sia quindi necessario trovare una soluzione per la situazione della Grecia, che presenta parametri economici e finanziari difficilmente sostenibili, per poi consentire alla Banca centrale europea di garantire la solvibilità degli altri Stati, eventualmente condizionando l'aiuto all'adozione di specifici programmi di riforma. Il professor Rosati ha, invece, espresso dubbi sull'efficacia di eventuali misure di stimolo fiscale, osservando che esse difficilmente producono risultati positivi in presenza di tassi di cambio variabili.

Il dibattito ha evidenziato un sostanziale consenso rispetto alle analisi e alle valutazioni dei relatori, con interventi che hanno posto l'accento su uno o più degli aspetti trattati nelle relazioni introduttive. Il rappresentante della Commissione finanze del *Bundesrat* tedesco Walter-Borjans ha, ad esempio, convenuto sull'approccio eccessivamente passivo dell'Unione europea rispetto alla crisi, sottolineando la sproporzione tra l'economia reale e quella finanziaria e dichiarandosi quindi favorevole alla tassazione delle transazioni finanziarie. Il rappresentante della Commissione finanze del parlamento svedese Pettersson ha, invece, sottolineato l'esigenza di un approccio più favorevole alla concorrenza, proponendo in questa ottica più investimenti in ricerca e sviluppo e meno nei settori più tradizionali. Mentre il presidente Baldassarri ha ribadito l'esigenza di un salto nella direzione di una maggiore integrazione delle politiche economiche, anche al fine di supportare un più incisiva agenda per la crescita, il vicepresidente della Commissione affari economici e monetari del Parlamento europeo ha evidenziato il ruolo delle imprese nel campo della competitività, segnalando come esse non debbano essere penalizzate da normative, anche ambientali, troppo onerose rispetto a quelle internazionali e beneficiare, nel quadro della nuova pro-

grammazione del bilancio dell'Unione europea, di risorse finalizzate al sostegno della crescita. In questo contesto, ha espresso la propria contrarietà all'introduzione di una tassa sulle transazioni finanziarie e il proprio favore rispetto all'emissione di *project bond* finalizzati al finanziamento di infrastrutture strategiche.

4. Conclusioni.

Nel loro complesso, le due sessioni della Conferenza di interesse della Commissione si sono dimostrate particolarmente interessanti, anche in considerazione dell'estrema attualità dei temi affrontati, da tempo oggetto di analisi e di approfondimento nell'ambito della Commissione, e della validità delle relazioni, che hanno offerto una lettura problematica e non meramente ricognitiva della difficile situazione economica e finanziaria. Il dibattito svolto ha mostrato come i parlamenti nazionali stiano seguendo le evoluzioni, a volte drammatiche, della crisi con grande consapevolezza e maturità e siano tendenzialmente aperti – pur con diverse accentuazioni – all'analisi di proposte volte ad innovare ulteriormente la disciplina delle decisioni in materia economica e finanziaria a livello europeo.

Per quanto riguarda più specificamente i temi dell'incontro, la sessione relativa alla *governance* ha confermato molte delle analisi svolte in passato nell'ambito della Commissione, che – sin dall'inizio del processo di riforma – ha avuto modo di rilevare come esso presenti talune lacune e, in alcuni casi, proponga soluzioni non sufficientemente ambiziose. Si tratta, del resto, di un limite che ha caratterizzato anche gli interventi europei nella fase acuta della crisi finanziaria, che spesso sono arrivati troppo tardi e in misura non sufficiente a far fronte alle reali esigenze dei Paesi in difficoltà. In questo contesto, si moltiplicano quindi le voci che sollecitano un cambio di passo, volto a garantire una piena e concreta solidarietà tra gli Stati membri attraverso l'intervento di istituzioni in grado di assumere al livello

dell'Unione europea decisioni tempestive ed efficaci. Questo avanzamento nella direzione di una maggiore integrazione delle politiche economiche, che comporterebbe necessariamente la devoluzione a livello europeo di una quota di potere decisionale nazionale in materia economica e finanziaria, rappresenta senza dubbio un tema meritevole di opportuno approfondimento, in ragione delle sue rilevantissime implicazioni sistematiche.

Sotto il profilo della crescita, la Conferenza ha confermato una certa disillusione rispetto alle potenzialità della strategia Europa 2020, che pure cerca di superare i limiti della strategia di Lisbona. Per quanto attiene alle misure a sostegno della crescita, l'attenzione si concentra, ovviamente, su quelle che possano essere realizzate a « costo zero », dal momento che interventi di sostegno alla domanda o altre agevolazioni necessariamente comporterebbero nuovi oneri e, quindi, rischierebbero di rallentare il raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica. In questo senso, si pone quindi — giustamente — l'accento sui temi della concorrenza e della liberalizzazione dei mercati, in linea con quanto previsto dall'atto per il mercato unico, sul miglior funzionamento del mercato del lavoro, sulla riduzione degli oneri amministrativi e sulla

maggior efficienza della pubblica amministrazione. Sono tutti temi su cui in Italia si è lavorato negli ultimi mesi e su cui si tornerà a intervenire presto, con un nuovo provvedimento del Governo che recherà ulteriori misure a sostegno della crescita. Come evidenziato anche nella relazione del professor Rosati, si rende necessaria anche una risposta di breve periodo, per sostenere la crescita anche nell'attuale fase, che nel nostro Paese ha portato all'adozione di manovre correttive di importo significativo. In questo quadro, ferma l'esigenza preliminare di una stabilizzazione dei mercati finanziari, sarebbe utile che alla linea del rigore di bilancio fin qui perseguita fosse associato un ruolo più attivo dell'Unione europea e del suo bilancio nella promozione della crescita degli Stati membri. Potrebbero inoltre valutarsi interventi volti a incentivare l'integrale utilizzo dei fondi strutturali, riducendo in questa fase la percentuale di cofinanziamento nazionale, avviando altresì una riflessione sul ruolo che la Banca centrale europea può svolgere per contrastare gli effetti della crisi. In questa ottica, potrebbe in particolare verificarsi se sia possibile una revisione — almeno parziale — della politica monetaria seguita dalla Banca centrale, con la fissazione di tassi di interesse inferiori rispetto agli attuali.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	19
---	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Giovedì 13 ottobre 2011.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle
14.20 alle 14.50.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-04567 Stradella: Incentivazione del fotovoltaico in abbinamento alla rimozione di coperture in cemento-amianto	20
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	24
5-04617 Martella: Iniziative per la soluzione della crisi produttiva e occupazionale degli stabilimenti Vinyls presenti in Italia.	
5-04666 Martella: Continuità produttiva e occupazionale degli stabilimenti Vinyls di Porto Marghera, Porto Torres e Ravenna	21
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	25
5-05168 Lulli: Continuità produttiva dello stabilimento Iribus di Flumeri, in provincia di Avellino	21
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	28
5-05204 Margiotta: Problematiche connesse al registro per i grandi impianti fotovoltaici previsto dal decreto ministeriale 5 maggio 2011 (IV conto energia)	22
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	30
5-05255 Bocci: Revisione dei criteri per l'assegnazione del marchio « Patrimonio d'Italia » .	22
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i>	33
5-05384 Pili: Avvio delle procedure di appalto e di realizzazione del metanodotto Galsi ..	22
<i>ALLEGATO 6 (Testo della risposta)</i>	35
5-05443 Di Biagio: Continuità produttiva dello stabilimento Lucchini di Piombino	22
<i>ALLEGATO 7 (Testo della risposta)</i>	38

INTERROGAZIONI

Giovedì 13 ottobre 2011. — Presidenza del vicepresidente Raffaello VIGNALI. — Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico, Stefano Saglia.

La seduta comincia alle 10.

5-04567 Stradella: Incentivazione del fotovoltaico in abbinamento alla rimozione di coperture in cemento-amianto.

Il sottosegretario risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Franco STRADELLA (PdL), replicando si dichiara soddisfatto della risposta. In-

vita il Governo a continuare ad esercitare il necessario monitoraggio su un settore strategico quale quello del fotovoltaico di cui occorre garantire adeguati livelli di incentivazione.

5-04617 Martella: Iniziative per la soluzione della crisi produttiva e occupazionale degli stabilimenti Vinyls presenti in Italia.

5-04666 Martella: Continuità produttiva e occupazionale degli stabilimenti Vinyls di Porto Marghera, Porto Torres e Ravenna.

Raffaello VIGNALI, *presidente*, avverte che le interrogazioni in titolo, vertendo sulla stessa materia, saranno svolte congiuntamente.

Il sottosegretario Stefano SAGLIA risponde alle interrogazioni in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Andrea MARTELLA (PD), replicando, si dichiara del tutto insoddisfatto della risposta fornita dal Governo che descrive, di fatto, un esito fallimentare della vicenda relativa agli stabilimenti della Vynils in Italia, nonostante gli annunciati interventi a difesa dei lavoratori coinvolti e della continuità produttiva degli stabilimenti. Ricorda che il Governo, intervenendo in sede parlamentare, ha più volte garantito che le trattative si sarebbero potute concludere positivamente; anche il ministro Romani ha più volte annunciato la soluzione alle vicende richiamate nel suo atto ispettivo. Ma la risposta oggi fornita sancisce la rinuncia alla produzione di PVC e alla chimica di trasformazione nel nostro Paese. Aggiunge che non si conosce l'esito delle offerte presentate e che la situazione dei lavoratori in cassa integrazione straordinaria è assolutamente precaria. Stigmatizza il fatto che il Governo non abbia svolto alcuna funzione di indirizzo nei confronti di ENI, che ha deciso di vendere i propri *asset* arrestando l'attività della raffineria di Porto Marghera dal prossimo mese di novembre e preannunciandone la

chiusura definitiva alla fine del 2014. Auspica che la Commissione possa audire tempestivamente i vertici ENI e sollecita il Governo ad intervenire prontamente a difesa di una importante realtà produttiva del Paese.

5-05168 Lulli: Continuità produttiva dello stabilimento Iribus di Flumeri, in provincia di Avellino.

Il sottosegretario Stefano SAGLIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Andrea LULLI (PD), replicando, ringrazia il sottosegretario per la risposta articolata, ma non soddisfacente. Sottolinea che la soluzione proposta di cedere il ramo di azienda Iribus di Flumeri alla società DR Motor Company, che fa capo all'imprenditore molisano Massimo Di Rizio appare poco credibile. Sottolineati i gravi problemi del trasporto pubblico locale e il ritardo con cui si affronta il piano nazionale dei trasporti (anche se la responsabilità di quest'ultimo non è connessa alle competenze del Ministero dello sviluppo economico), nonché l'obsolescenza del parco macchine, ritiene non si possa continuare a disperdere questo importante settore del patrimonio manifatturiero italiano. L'Italia, infatti, ha esercitato per decenni un ruolo primario nella produzione industriale di pullman che sta venendo meno non solo per la concorrenza cinese, ma anche rispetto alla produzione tedesca che non registra certamente un costo del lavoro inferiore rispetto a quello italiano. Invita il Governo a sollecitare la FIAT, che ha proposto un piano di investimento di 20 miliardi di euro di cui non si conosce la finalizzazione, a chiarire in quali altri settori intende riorganizzare la propria produzione.

Ritiene altresì che la FIAT non sia titolata a porre veti su altri grandi operatori industriali che volessero rilevare gli

impianti di Flumeri. Giudica particolarmente grave una situazione in cui si dismettono impianti in aree depresse del territorio nazionale e non si presentano alternative credibili. Manifestata preoccupazione per scelte che possono portare alla chiusura dello stabilimento di Flumeri, sollecita quindi il Governo e la Presidenza del Consiglio ad una posizione chiara nei confronti della FIAI che chieda conto dei 20 miliardi di investimenti promessi o dia via libera ad altri investitori, anche stranieri, che volessero rilevare il ramo di azienda Iribus di Flumeri.

5-05204 Margiotta: Problematiche connesse al registro per i grandi impianti fotovoltaici previsto dal decreto ministeriale 5 maggio 2011 (IV conto energia).

Il sottosegretario Stefano SAGLIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Salvatore MARGIOTTA (PD), replicando, si dichiara insoddisfatto della risposta fornita dal rappresentante del Governo. Esprime forti perplessità sulla gestione del registro per i grandi impianti fotovoltaici che meriterebbe senza dubbio maggiori approfondimenti; auspica pertanto che il Governo possa valutare l'opportunità di una sanatoria per le numerose domande di ammissione che risultano conformi alla legge e presentate entro la data del 30 giugno 2011.

5-05255 Bocci: Revisione dei criteri per l'assegnazione del marchio « Patrimonia d'Italia ».

Salvatore MARGIOTTA (PD) dichiara di aver sottoscritto l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Stefano SAGLIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Salvatore MARGIOTTA (PD), prende atto della risposta del Governo e rinuncia a replicare.

5-05384 Pili: Avvio delle procedure di appalto e di realizzazione del metanodotto Galsi.

Il sottosegretario Stefano SAGLIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 6*).

Mauro PILI (PdL), replicando, si dichiara soddisfatto e ringrazia il Governo per la puntuale risposta. Sottolinea l'esigenza di valutare in sede di Conferenza di servizi le posizioni assunte dai singoli comuni. La problematica esposta nel suo atto ispettivo è originata da ritardi nella realizzazione finale del gasdotto e sarebbe opportuno evitare uno scontro istituzionale. La soluzione potrebbe essere una variante alla procedura di VIA per la parte di approdo. Invita quindi il Ministero a svolgere un'azione di mediazione tra le diverse amministrazioni comunali coinvolte.

5-05443 Di Biagio: Continuità produttiva dello stabilimento Lucchini di Piombino.

Il sottosegretario Stefano SAGLIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 7*).

Aldo DI BIAGIO (FLpTP), replicando, si dichiara moderatamente soddisfatto della risposta. Sottolinea che la situazione dello stabilimento Lucchini di Piombino ha recentemente manifestato nuove preoccupanti criticità e che il monitoraggio del Ministero dello sviluppo è apparso alquanto carente. La vicenda che sembrava risolta con il tavolo del 6 luglio scorso è precipitata, senza che si avesse un'adeguata risposta dalle istituzioni. Osserva che la vicenda del gruppo Lucchini presenta caratteristiche purtroppo simili a quelle di molte altre imprese italiane: uno stabilimento si trova in difficoltà, la proprietà non è più interessata a proseguire l'attività, centinaia di famiglie sono messe in crisi, si ripetono senza sosta tavoli tecnici e incontri tra le parti. In alcuni casi, si trovano soluzioni momentanee, in

molti altri si perdono posti di lavoro, indotto ed eccellenze. Accade spesso che le aziende garanti si ritirino e intervengano soggetti esteri generando gravi criticità per il settore industriale italiano. Ciò è già avvenuto con molte aziende del comparto chimico e con la Iribus di Flumeri. Auspica che si riesca ad individuare un dialogo con il Governo francese, ma ritiene necessario varare piani strutturali di sostegno e, ove necessario, di risanamento

dei comparti industriali, prevedendo misure di accesso di finanziamenti per le imprese, velocizzando i loro tempi di erogazione e promuovendo misure per la crescita.

Raffaello VIGNALI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 10.55.

ALLEGATO 1

**Interrogazione n. 5-04567 Stradella: Incentivazione del fotovoltaico
in abbinamento alla rimozione di coperture in cemento-amianto.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Al fine di rispondere compiutamente ai quesiti posti nell'atto di sindacato ispettivo in esame, da parte degli Onorevoli Interroganti, si premette che l'interrogazione medesima è stata presentata prima dell'emanazione del cd. quarto conto energia, cioè del decreto ministeriale 5 maggio 2011, previsto dall'articolo 25 del citato decreto legislativo 28 del 2011 e che disciplina l'incentivazione della produzione di elettricità da fotovoltaico dagli impianti entrati in esercizio dopo il 31 maggio di quest'anno.

Con riferimento alla questione prospettata nell'atto, tale decreto ministeriale prevede che alle tariffe incentivanti previste per gli impianti realizzati su edifici venga aggiunto un premio di 5 centesimi di euro/kWh qualora i medesimi impianti siano installati in sostituzione di coperture in eternit, o comunque contenenti amianto.

Tale disposizione differisce da quella contenuta nel decreto ministeriale 6 agosto 2010 – il cd. terzo conto energia – nel quale, per la medesima applicazione, si prevedeva un premio consistente in una maggiorazione espressa in percentuale, cioè del 10 per cento della tariffa.

La nuova disposizione, contenuta nell'articolo 14, comma 1, lettera c) del decreto ministeriale 5 maggio 2011, risulta quindi più efficace per le finalità auspiccate dagli Onorevoli Interroganti, atteso che le tariffe incentivanti stabilite dal decreto ministeriale di cui sopra, hanno un andamento progressivamente calante per riflettere le corrispondenti riduzioni dei costi, registrate o previste, degli impianti e che pertanto, il premio espresso in percentuale rispetto alla tariffa avrebbe comportato una corrispondente riduzione dell'entità del premio, rendendo sempre meno efficace la misura.

Proprio per assicurare un'adeguata remunerazione per gli interventi in questione, si è provveduto a determinare il premio in valore assoluto – 5 centesimi di euro/kWh – in modo da conseguire il risultato auspicato nell'atto in esame, vale a dire il mantenimento a valori costanti dei livelli di incentivazione per le fattispecie di installazione di pannelli fotovoltaici, in abbinamento alla rimozione delle coperture in cemento-amianto.

ALLEGATO 2

Interrogazione n. 5-04617 Martella: Iniziative per la soluzione della crisi produttiva e occupazionale degli stabilimenti Vinyls presenti in Italia.

Interrogazione n. 5-04666 Martella: Continuità produttiva e occupazionale degli stabilimenti Vinyls di Porto Marghera, Porto Torres e Ravenna.

TESTO DELLA RISPOSTA

Si risponde congiuntamente alle interrogazioni in titolo in quanto relative al medesimo argomento. La situazione di crisi in cui versa la Vinyls nasce, come noto, dalla decisione della Società madre, la multinazionale britannica Ineos, di fermare le attività di produzione nel settore del CVM-PVC (cloruro di vinile monomero e polivinil-cloruro) in Italia, negli impianti di Porto Torres, Porto Marghera e Ravenna.

Nonostante il profuso impegno del MiSE per l'acquisizione della Società da parte di un imprenditore italiano, la Vinyls è stata dichiarata insolvente dal Tribunale di Venezia in data 19/06/2009.

Con decreto del 07 agosto 2009, il Tribunale di Venezia ha dichiarato l'apertura della Procedura di Amministrazione Straordinaria relativamente alla Vinyls e successivamente – con decreto del 13 agosto 2009 – sono stati nominati dal Ministro dello Sviluppo Economico i Commissari Straordinari della stessa.

Il 12 novembre 2009, presso il MiSE, è stato stipulato l'accordo tra i Commissari Vinyls ed Eni, con il quale sono state definite le modalità e le condizioni dell'approvvigionamento di cloro, al fine di consentire il riavvio degli impianti di Porto Torres e Porto Marghera.

A seguito della pubblicazione di invito sui quotidiani, pervenne un'unica manifestazione di interesse all'acquisto da parte della Ramco, gruppo del Qatar. Tuttavia,

la trattativa con il gruppo del Qatar non è andata a buon fine, e pertanto, la Ramco ha ritirato la propria proposta.

In data 22 luglio 2010 è stato siglato il protocollo d'intesa Eni-MiSE, in base al quale Eni si rendeva disponibile a cedere gli assets necessari per garantire agli eventuali interessati la realizzazione dell'integrazione del ciclo del cloro. A questo punto, i Commissari sono stati autorizzati ad avviare la procedura di vendita ad evidenza pubblica dei complessi aziendali di Vinyls.

All'esito della pubblicazione del bando di gara, giunsero le seguenti offerte d'acquisto:

Offerta Gita Holding AZ, fondo svizzero, avente ad oggetto tutti e tre gli stabilimenti, condizionata all'acquisizione degli assets Eni, ai fini dell'integrazione del ciclo del cloro; in particolare, l'offerente Gita propose di acquistare i complessi aziendali tramite una Newco, con capitale sociale di 100 mln di euro, interamente versato;

Offerta IGS-Industrie Generali S.p.A., avente ad oggetto il solo impianto PVC di Ravenna;

Offerta Dioki D.D., avente ad oggetto i siti di Ravenna e Porto Torres.

Il primo marzo 2011, è stato siglato il contratto tra Syndial (ENI) e Vinyls Group

la Newco di Gita – per la cessione degli assets di Eni, necessari ad assicurare l'integrazione del ciclo del cloro, la cui efficacia è stata subordinata alla preannunciata capitalizzazione della Newco per 100 mln di euro. Realizzatasi la condizione, i Commissari hanno invitato Gita a procedere alla capitalizzazione della Newco per 100 mln di euro, nonché a provvedere al pagamento del credito vantato per l'acquisto della giacenza, per circa 700 mila euro.

Non avendo avuto conferma degli adempimenti richiesti, i Commissari hanno quindi provveduto ad invitare gli altri due operatori a presentare eventuali offerte migliorative, rispetto a quelle precedentemente presentate. Al riguardo, i Commissari Straordinari, a seguito della conclamata inaffidabilità dimostrata dal fondo Gita, nell'ambito della procedura di vendita, hanno comunicato di aver provveduto a notificare alla stessa Gita atto di citazione, con richiesta di risarcimento dei danni patiti per responsabilità pre-contraffattuale.

All'esito della valutazione delle due definitive offerte pervenute, con provvedimento del 24 giugno scorso, i Commissari sono stati autorizzati ad accettare l'offerta presentata dalla S.p.A. Industrie Generali, per l'acquisto del complesso industriale PVC e CVM di Ravenna, facente capo alla Vinyls Italia S.p.A., in Amministrazione Straordinaria. In particolare, la Società acquirente, operante nel settore chimico in partnership con un importante gruppo multinazionale, si è impegnata a riavviare e a proseguire l'attività industriale per un biennio, garantendo altresì per il medesimo periodo il mantenimento di tutta la forza lavoro attualmente occupata nel sito di Ravenna, pari a 37 unità, oltre all'impegno ad aumentare l'occupazione fino a 54 unità, attingendo tra gli occupati Vinyls nei siti di Porto Torres e Porto Marghera.

Per quanto attiene agli impianti di Porto Marghera e Porto Torres, a seguito dell'infruttuoso esperimento di vendita svolto dalla procedura, con decreto del 25 luglio scorso, è stata autorizzata la modifica del Programma di cessione, nel senso di consentire la vendita degli assets azien-

dali anche per attività industriali e produttive diverse da quelle esposte nel programma, ma pur sempre compatibili con le finalità, anche di riconversione, proprie della procedura di Amministrazione Straordinaria.

All'esito di un nuovo bando, finalizzato alla raccolta di eventuali offerte d'acquisto per i due siti di Porto Torres e Porto Marghera, sono pervenute alla Procedura, come riferito dallo stesso On. Interrogante, le seguenti offerte:

Oleificio Medio Piave, Società che svolge attività di estrazione dell'olio vegetale da semi oleosi, interessata all'acquisto di alcuni terreni del sito di Porto Marghera – non comprensivi degli impianti PVC – ai fini di consentire lo sbarco dei semi sulla banchina ex Syndial e di trasferire a destinazione il prodotto finito, evitando rotture di carico. L'offerta è condizionata alla possibilità di ottenere la piena disponibilità di altri terreni limitrofi di proprietà Eni, le concessioni e le autorizzazioni da parte degli enti locali, necessarie per svolgere l'attività aziendale, nonché la disponibilità dell'uso della ferrovia presente sul sito. L'offerente si impegnerebbe ad assumere tutti i dipendenti del sito di Porto Marghera;

SGI PV1, società veicolo controllata al 100 per cento dalla Sardinia Green Island, operante nel settore delle energie rinnovabili, interessata all'acquisto del sito di Porto Torres, in un'ottica di riconversione industriale; l'offerta si presenta suscettibile di miglioramenti, come precisato dallo stesso imprenditore, sotto il profilo del livello occupazionale e del corrispettivo.

Le altre due offerte pervenute riguardano lo smontaggio e l'asportazione degli impianti di CVM e di PVC presenti in entrambi i siti.

Tutti i tentativi sin qui esperiti per perseguire l'obiettivo di reperire possibili soggetti interessati alla continuazione dell'attività caratteristica di Vinyls, tra cui quella di produzione del PVC – con ben 3

bandi – non hanno avuto pertanto, esito, eccezione fatta per lo stabilimento Vinyls di Ravenna.

Si segnala, peraltro, che l'Amministrazione Straordinaria, per la denegata ipotesi in cui anche le sopra descritte offerte non dovessero essere positivamente valutate dagli Organi della procedura, non potrebbe svolgere ulteriori tentativi di vendita delle attività, ma solo dei residui cespiti all'attivo nell'ambito della fase liquidatoria, conseguente alla scadenza del programma di cessione.

Per quanto attiene all'occupazione, si segnala che tutto il personale Vinyls di Porto Marghera e di Porto Torres è attualmente in CIGS; tuttavia, è stato previsto l'impiego a rotazione di lavoratori da destinare al presidio degli impianti, necessario a scongiurare danni ambientali.

Attualmente si è in attesa di conoscere le determinazioni dei Commissari, all'esito

delle valutazioni tuttora in corso, sulle offerte pervenute. In riferimento al ruolo dell'Eni, nella difficile situazione che si è venuta a creare, la stessa ha continuato a fornire materie prime alla Vinyls, fino al momento dello stop degli impianti – malgrado l'ingente credito di 100 milioni di euro dalla stessa accumulato – e si è resa disponibile a cedere a qualunque potenziale acquirente tutti gli impianti e le infrastrutture necessari all'integrazione della filiera produttiva.

Si fa presente, infine, che ENI S.p.A. è una società quotata in borsa partecipata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze con una quota pari al 3,93 per cento.

Ai sensi di legge, il Ministero di cui sopra non svolge attività di indirizzo e coordinamento delle proprie partecipate e non interferisce nella gestione operativa.

ALLEGATO 3

**Interrogazione n. 5-05168 Lulli: Continuità produttiva
dello stabilimento Iribus di Flumeri, in provincia di Avellino.****TESTO DELLA RISPOSTA**

La crisi dell'Iribus coinvolge uno stabilimento storico del Mezzogiorno, la cui chiusura può comportare pesanti riflessi occupazionali e sociali.

Il MiSE ha seguito, fin dal mese di luglio, la difficile situazione che si è creata sul territorio in seguito alla decisione del Gruppo Fiat Industrial di cedere il ramo di azienda IRISBUS di Flumeri alla società DR Motor Company, che fa capo all'imprenditore molisano Massimo Di Risio.

L'Azienda, come noto, è attiva nella produzione di autobus – Granturismo e per Trasporto Urbano.

Le ragioni dell'annunciata chiusura sono state attribuite agli effetti della grave crisi che ha colpito il mercato degli autobus urbani in Italia, le cui immatricolazioni hanno registrato un forte calo.

Per far fronte a tale situazione, si è fatto ricorso a strumenti di ammortizzazione sociale. Infatti, è stata autorizzata dal Ministero del lavoro la corresponsione del trattamento d'integrazione salariale per un massimo di 818 unità lavorative, per il periodo dal 30 agosto 2010 al 29 agosto 2011.

Il Ministro dello sviluppo economico, On Paolo Romani, nell'agosto scorso ha proposto una mediazione in grado di risolvere positivamente l'insieme dei problemi occupazionali e di dare prospettive industriali al sito Valle Ufita.

La proposta di mediazione avrebbe, infatti, consentito di sospendere la procedura di cessione del ramo di azienda, dando la possibilità di iniziare l'esame delle eventuali soluzioni, nell'ottica di garantire la vocazione industriale del sito e gli attuali livelli occupazionali. In partico-

lare, tale proposta puntava al mantenimento di un'attività industriale e alla salvaguardia, con il concorso diretto della FIAT, di tutta l'occupazione attualmente in forza allo stabilimento – 690 persone. La proposta del Ministro, condivisa dalla FIAT e dalle istituzioni locali, non ha, in seguito alle consultazioni con i lavoratori, trovato il consenso delle organizzazioni sindacali.

Successivamente, alla luce delle recenti prese di posizione della DR Motor Company e della susseguente comunicazione di FIAT di volere cessare l'attività, il Ministero, in stretto raccordo con la Presidenza del Consiglio, ha accelerato i colloqui con le parti.

Il Ministro dello sviluppo economico, pertanto, lo scorso 21 settembre ha convocato Fiat Industrial, Anfia e i Segretari Generali di Cgil, Cisl, Uil e Ugl per esaminare le problematiche della società Iribus di Valle Ufita. Tale riunione si è conclusa con la proposta rivolta all'Iribus di continuare l'attività produttiva fino al 31 dicembre 2011, per consentire nel frattempo la ricerca di eventuali imprenditori interessati all'acquisizione del sito, oltre alla DR Motor Company, che si era resa nuovamente disponibile a rilevare l'Azienda con una parte del personale. La proposta comprendeva, inoltre, la ricollocazione di un'ulteriore parte dei lavoratori interessati presso altre aziende del Gruppo Fiat Iveco e il possibile utilizzo di ammortizzatori sociali, per la rimanente quota dei dipendenti.

Il 26 settembre scorso tale progetto è stato respinto in assemblea dalla RSU, con voto unanime dei lavoratori che, nono-

stante quanto già precisato, ribadiscono la necessità che la vertenza sia trattata presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri « al fine di rivendicare la definizione e il finanziamento del piano nazionale trasporti, unica soluzione per mantenere in Valle Ufita il sito produttivo del settore bus ».

In relazione alle richieste dei lavoratori si segnala quanto segue.

Come emerso nel corso dei numerosi incontri tenuti presso il Ministero dello sviluppo economico, la definizione di un piano nazionale dei trasporti, seppure assolutamente necessario in relazione all'oggettiva obsolescenza del parco autobus nazionale, difficilmente potrà contribuire alla risoluzione della difficile vertenza IRISBUS per due ordini di ragioni: in primo luogo per i tempi, che, vista l'oggettiva carenza di risorse già destinate al fondo trasporto pubblico locale istituito presso il Ministero dei trasporti, per la realizzazione di un piano organico di rinnovo del parco, non sono coerenti con le esigenze espresse dall'azienda; inoltre, per le regole volte alla realizzazione di bandi europei che non consentono riserve per l'industria nazionale, la quale si trova a operare in un regime di forte e crescente concorrenza internazionale, come dimostrato dall'esito di recenti gare di appalto che hanno visto prevalere operatori che producono in aree con minori costi di produzione. In seguito a tale presa di posizione l'Irisbus ha aperto il 30 settembre la procedura di mobilità per tutti i lavoratori del sito. Le Organizzazioni sindacali provinciali e la RSU hanno, di conseguenza, chiesto all'Azienda l'incontro procedurale, previsto dall'articolo 4 della legge 223 del 1991.

Più in generale, l'intera vicenda FIAT continua a essere seguita con grande attenzione, anche attraverso costanti verifiche con il management e le organizzazioni sindacali.

Con riferimento, invece, alla richiesta rivolta al Governo di assumere iniziative per stanziare una congrua quota di risorse nazionali e regionali al rinnovo del parco vetture delle aziende operanti nel settore del trasporto pubblico su rotaia e su gomma, si osserva preliminarmente che il Piano per il Sud approvato dal Consiglio dei Ministri del 26 novembre 2010, ha già individuato una priorità nelle grandi opere ferroviarie e viarie per rafforzare i collegamenti tra il Nord e il Sud del Paese, destinando ad esse 1,6 miliardi di euro delle risorse FAS – attualmente denominato Fondo per lo sviluppo e la coesione – e che permettono di attivare infrastrutture per 20 miliardi di euro circa. Cionondimeno, ove sia di prioritario interesse la realizzazione del programma prospettato nell'atto in esame, si segnala che le risorse del FAS possono essere destinate anche al proposto finanziamento, fatta salva in ogni caso, la normativa nazionale ed europea in materia di aiuti di stato.

Si segnala, altresì, che, in sede di attuazione del Piano per il Sud, sono in corso apposite interlocuzioni tra le Amministrazioni Centrali e Regionali di volta in volta interessate, per l'individuazione degli interventi da finanziare con le risorse FAS a titolarità regionale ancora disponibili. Le risorse nazionali FAS, allo stato attuale, sono coinvolte nei processi di attuazione delle manovre finanziarie di luglio ed agosto 2011, sul contenimento della spesa pubblica.

ALLEGATO 4

Interrogazione n. 5-05204 Margiotta: Problematiche connesse al registro per i grandi impianti fotovoltaici previsto dal decreto ministeriale 5 maggio 2011 (IV conto energia).

TESTO DELLA RISPOSTA

Relativamente ai quesiti posti dall'On. Interrogante e procedendo con ordine, va premesso, con riguardo all'intervento sui livelli di incentivazione, che il decreto ministeriale 5 maggio 2011, è coerente con quanto raccomandato dalla Commissione Attività Produttive del Senato, che, sin dalle premesse del parere reso in sede di esame del decreto legislativo di recepimento della direttiva 2009/28/CE sulle fonti rinnovabili – fonte del predetto decreto ministeriale – ha rilevato « la necessità di una progressiva riduzione dei costi attualmente gravanti sui cittadini e sulle imprese per il finanziamento degli incentivi alle fonti rinnovabili fino al raggiungimento della *grid parity* ». Com'è noto, infatti, le incentivazioni gravano sulla componente tariffaria delle bollette elettriche.

Questo, in ragione del fatto che nel corso del 2010, anche grazie alle economie di scala indotte dal massiccio ingresso nel settore dell'industria cinese, si è registrato un sensibilissimo e non previsto calo dei prezzi dei componenti, a fronte di tariffe incentivanti di cui al decreto ministeriale 6 agosto 2010, dimensionate sulla base di una previsione di riduzione dei costi più contenuta.

Il decreto legislativo 28 del 2011 ha quindi previsto una revisione del terzo conto energia per ridurre le tariffe incentivanti in linea con la riduzione dei costi delle tecnologie e secondo standard europei, ma anche per introdurre strumenti di controllo della spesa basati su dinamiche di mercato – il cosiddetto modello tedesco, in cui le tariffe si riducono nel tempo in

relazione all'aumento della capacità installata – e per favorire lo sviluppo di installazioni e tecnologie innovative, sulle quali si raggiungerà più facilmente l'efficienza economica.

Il nuovo provvedimento interviene, a parità di onere per la collettività rispetto a quello che si sarebbe sostenuto in vigore del III conto energia, in modo da offrire al settore uno scenario di certezze, un orizzonte temporale adeguato a stimolare gli investimenti e l'ulteriore riduzione dei costi. L'obiettivo generale è giungere, nel giro di cinque anni, alla cosiddetta *grid parity* nelle principali applicazioni, vale a dire all'equivalenza tra il costo dell'elettricità fotovoltaica e il costo di acquisto dell'elettricità dal sistema elettrico sostenuto da famiglie e da piccole e medie imprese.

Le risorse previste renderanno possibile, con il trend di riduzione degli incentivi delineato nel decreto, l'installazione di circa 23.000 MW, circa il triplo di quella prevista come obiettivo 2020 dal Piano di azione sulle rinnovabili del giugno 2010 e dallo stesso III conto energia dell'agosto dello stesso anno. Tale potenza fornirà circa 25 miliardi di kWh, circa il 7 per cento degli attuali consumi.

Uno degli strumenti messi in atto con il nuovo decreto è il registro dei grandi impianti, necessario per controllare meglio la spesa pubblica negli anni 2011-2012 attraverso budget predeterminati a favore di questa tipologia di impianti.

Vanno preliminarmente svolte alcune considerazioni che si discostano da alcune affermazioni contenute nell'atto di sinda-

cato ispettivo nella parte delle premesse e delle richieste conclusive, per quanto riguarda i contenuti del decreto ministeriale 5 maggio 2011 e dell'applicazione delle disposizioni in esso contenute per la gestione del registro.

Non si può affermare che il decreto ministeriale non preveda norme a salvaguardia degli investimenti effettuati.

Va segnalato, infatti, che l'articolo 6, comma 2, prevede l'accesso diretto alle tariffe, senza quindi concorrere per l'iscrizione al registro, per i grandi impianti che sono entrati in esercizio entro il 31 agosto scorso, cioè per gli impianti che alla data di emanazione del decreto ministeriale si trovavano in avanzato stato di realizzazione. Tale disposizione ha comportato l'ammissione agli incentivi di grandi impianti per una potenza complessiva di ben 1800 MW.

Anche la disposizione contenuta nell'articolo 8, comma 3, relativa ai criteri di priorità da applicare per la formazione della graduatoria, è ispirata dalla necessità di privilegiare gli investimenti effettuati. Tali criteri attengono, infatti, alla data di entrata in esercizio, alla data di realizzazione e alla data del titolo autorizzativo.

Per quanto attiene alla gestione del registro, si fa presente, innanzitutto, che il 16 maggio scorso – e non l'11 luglio – il GSE ha pubblicato sul sito web la Guida per l'iscrizione al registro, vale a dire a soli 4 giorni di distanza dalla pubblicazione del citato decreto ministeriale 5 maggio 2011, avvenuta il 12 maggio. Tale Guida, di pertinenza esclusiva del Soggetto attuatore e conforme ai contenuti del decreto ministeriale in esame, è stata poi integrata solo per puntualizzare alcuni aspetti nell'interesse degli operatori.

Il 19 maggio scorso, il GSE, sempre in conformità ai termini indicati dal decreto ministeriale, ha preannunciato l'apertura del registro, rendendo quindi disponibili i modelli da utilizzare per la presentazione on line delle istanze di iscrizione.

Il registro è stato disponibile a partire dal 20 maggio e non vi sono stati disfunzioni o malfunzionamenti del sistema in-

formatico che abbiano impedito l'iscrizione al registro, pur avendo gestito richieste da oltre 5.000 impianti.

Il ritiro della graduatoria pubblicata lo scorso 15 luglio e avvenuto il 18 dello stesso mese, è stato motivato dalla necessità di provvedere ad un esame di tutta la documentazione per gli errori riscontrati e commessi, non dal GSE, bensì dai Soggetti Responsabili degli impianti, in occasione delle dichiarazioni e allegazioni rese in sede di presentazione delle istanze.

Il GSE, il 29 luglio, ha ri-pubblicato la graduatoria motivando in un apposito comunicato che quella pubblicata il 15 luglio derivava dai dati dichiarati dai Soggetti Responsabili e relativi ai criteri di priorità per l'inserimento nel registro e che l'analisi della documentazione allegata alla richiesta di iscrizione, iniziata subito dopo la pubblicazione, aveva evidenziato la mancanza di documenti essenziali per l'iscrizione, nonché numerose incongruenze e difformità tra quanto dichiarato dai Soggetti Responsabili stessi e quanto si deduceva dalla documentazione inviata.

Di conseguenza, il GSE ha dovuto ritirare gli elenchi e procedere all'analisi di merito della documentazione. La complessità di tale attività di valutazione, data anche la numerosità delle domande pervenute, pari, come detto, a circa 5 mila per oltre 6 mila MW di potenza, ha dilatato i tempi di verifica e di pubblicazione della graduatoria. Nel medesimo comunicato il Gestore ha precisato che l'inclusione nella graduatoria non garantisce l'accesso agli incentivi, che potrà avvenire solo dopo l'entrata in esercizio degli impianti, quando si potrà verificare la reale corrispondenza tra l'impianto realizzato e quello autorizzato, il rispetto di tutti i requisiti previsti dalla normativa, nonché l'assenza delle condizioni ostative di cui agli articoli 23 e 43 del decreto legislativo 28 del 2011, relativi, rispettivamente, ai requisiti di accesso agli incentivi e alla disciplina sui controlli.

Inoltre, procedendo nella articolata risposta, il contenzioso cui fa riferimento l'Onorevole interrogante origina dunque dall'esclusione dalla graduatoria definitiva

di soggetti che erano stati invece inclusi nel primo elenco, poi ritirato. In base all'istruttoria condotta dal GSE, si trattava di istanze incomplete rispetto ad aspetti essenziali ovvero recanti dichiarazioni non veritiere rispetto a dati sensibili, quali, ad esempio, l'idoneità del titolo autorizzativo. A fronte di tali illegittimità, si ritiene che il GSE abbia motivatamente corretto la graduatoria, alla luce anche delle severe sanzioni che il decreto legislativo 28/2011 ha stabilito a carico di chi fornisca dati errati, ai fini dell'ottenimento degli incentivi.

Non sembra quindi che possa essere contestata al GSE l'attenta verifica della ricorrenza dei requisiti di legge per l'ammissione agli incentivi né sembra esserci spazio per la modifica delle norme in materia, a favore di iniziative che, al contrario, pensavano di entrare in graduatoria sulla base di elementi poi rivelatisi scorretti ed incompleti.

D'altro canto, la sanatoria prospettata dall'On. Interrogante per tutte le domande di iscrizione al registro di grandi impianti conformi a legge vanificherebbe la portata del nuovo istituto del registro come sistema di controllo della spesa per gli anni 2011 e 2012, con conseguente riduzione delle risorse destinabili agli anni successivi, o alle installazioni più efficienti ed innovative.

Quanto, poi, alle auspiccate modifiche del decreto ministeriale in esame per rimuovere i limiti di potenza installabile al fine di promuovere lo sviluppo della fonte

fotovoltaica, va osservato che nei primi 3 mesi di applicazione di tale decreto sono entrati in esercizio impianti, tra grandi e piccoli, per una potenza di circa 2.500 MW e che il decreto in parola già garantisce al fotovoltaico una crescita fino a 23.000 MW in pochi anni, come ricordato sopra.

È necessario che la promozione delle rinnovabili avvenga seguendo criteri di efficienza economica, privilegiando le fonti che presentano, sia oggi, sia in prospettiva, i costi più sostenibili dai cittadini. È necessario quindi che si guardi all'efficienza energetica e alle rinnovabili termiche come un modo importante di raggiungere gli obiettivi di rinnovamento del panorama energetico, non privilegiando solo le rinnovabili elettriche.

La prossima definizione della Strategia energetica nazionale potrà aggiornare le previsioni al riguardo.

Sotto il profilo tecnico, è necessario, in ogni caso, che l'ulteriore crescita delle rinnovabili elettriche non programmabili – come il fotovoltaico – avvenga secondo una distribuzione geografica ed una tempistica che agevoli il loro inserimento nell'ambito del sistema elettrico, in parallelo ad un cambiamento sia dell'assetto sia del modello di gestione delle reti, in modo da preservare gli attuali livelli di sicurezza e non creare inefficienza nel sistema.

Si tratta di una modifica strutturale del sistema elettrico, per la quale è auspicabile elevata capacità di programmazione anche temporale dello sviluppo delle varie fonti.

ALLEGATO 5

Interrogazione n. 5-05255 Bocci: Revisione dei criteri per l'assegnazione del marchio « Patrimonio d'Italia ».**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'onorevole interrogante – premesso che il 28 luglio 2011 è stato presentato dal Ministro del turismo il nuovo marchio « Patrimonio d'Italia », dedicato alle manifestazioni culturali che « contribuiscono a valorizzare l'immagine dell'Italia e a generare nuovi flussi turistici » chiede:

a) di conoscere il motivo per cui tra le 34 manifestazioni che hanno ottenuto il detto riconoscimento sono state escluse importanti manifestazioni umbre, tra le quali, in particolare, la Giostra della Quintana di Foligno, il che ha provocato le proteste dei Sindaci e delle comunità locali interessate;

b) di rivedere i criteri per l'assegnazione del detto valutando la possibilità di assegnare in futuro il riconoscimento ad altre manifestazioni che si svolgono in territorio umbro.

Con riguardo, in specie, alla menzionata Giostra della Quintana di Foligno, l'onorevole interrogante rappresenta che gli animali impiegati sono amati e rispettati e che il loro benessere è assicurato tutto l'anno.

Conviene anzitutto osservare che alla base della creazione del marchio « Patrimonio d'Italia » vi è l'intendimento del Ministro del turismo di valorizzare, attraverso la concessione del detto riconoscimento, le manifestazioni che realmente costituiscano veri e propri attrattori turistici. In tale ottica, i soggetti promotori di tali manifestazioni sono incentivati a considerare le opportunità turistiche quali elementi assolutamente prioritari nella pianificazione, costruzione ed organizza-

zione di tali manifestazioni, anche rinnovando i propri formati nel corso delle varie edizioni.

Inoltre è opportuno ricordare che il Comitato Ministeriale per la Creazione di un'Italia Animal Friendly, istituito presso il Ministero del turismo e composto da parlamentari di ogni formazione politica, dalle Associazioni Animaliste, dall'Associazione Nazionale dei Comuni d'Italia e dall'Unione Province Italiane ha espresso il preciso indirizzo – che tiene opportunamente conto delle istanze inviate da migliaia di cittadini – volto a disincentivare le manifestazioni popolari a carattere storico, culturale e religioso, che impiegano animali, in quanto, al di là delle intenzioni degli organizzatori, si sono verificati troppo spesso incidenti che hanno provocato la morte degli animali stessi.

Invero, atteso il grado di sensibilità e di attenzione che la stragrande maggioranza degli italiani nutre per gli animali e che ha ricadute positive per l'immagine del Paese, il Ministro del turismo ha ritenuto – in linea con le puntuali indicazioni dettate a livello europeo (articolo 13 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, quale risulta dal Trattato di Lisbona del 2007, in vigore dal 10 dicembre 2009 – che il decreto ministeriale che istituisce il riconoscimento annuale « Patrimonio d'Italia per la tradizione », senza oneri finanziari a carico del bilancio dello Stato (articolo 3, n. 2, ultima frase) prevedesse fra i criteri di carattere oggettivo e qualitativo quello volto a « favorire la cultura di rispetto dell'ambiente e tutela della biodiversità, evitando l'impiego di animali a qualsiasi titolo » (articolo 1, n. 1).

Alla luce di tale criterio sono state individuate, nella prima edizione del riconoscimento, 34 manifestazioni, che si sono distinte a livello nazionale per la capacità di mantenere vivo il folklore del proprio territorio, adeguando le rappresentazioni tradizionali all'evolversi dei tempi, nel rispetto degli animali e dell'ambiente, incentivando la partecipazione di turisti e visitatori, profilandosi, pertanto, quali esempi virtuosi del percorso di valorizzazione dell'immagine dell'Italia a finalità

turistica. Tra le dette manifestazioni figura, tra l'altro, una delle più antiche manifestazioni folcloristiche italiane quale è, in Umbria, la Festa dei Ceri di Gubbio.

Infine, è del tutto evidente che nelle prossime edizioni del riconoscimento « Patrimonio d'Italia per la tradizione » potranno essere valutate altre iniziative che si svolgono nel territorio umbro meritevoli di valutazione positiva e che rispondano ai criteri dettati dal decreto ministeriale istitutivo del riconoscimento.

ALLEGATO 6

Interrogazione n. 5-05384 Pili: Avvio delle procedure di appalto e di realizzazione del metanodotto Galsi.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In riferimento all'atto di sindacato ispettivo in oggetto e da elementi acquisiti dalla società Galsi si comunica quanto segue:

come riportato nell'interrogazione, la Società Galsi S.p.A. è stata costituita nel 2003 per sviluppare e realizzare una nuova infrastruttura di importazione di gas naturale dall'Algeria all'Italia. Fin dalla costituzione, la Regione Sardegna partecipa alla Società con la controllata SFIRS SpA.

Attualmente gli azionisti della Società sono primarie aziende internazionali e nazionali che operano nel mercato energetico:

Sonatrach, la compagnia di Stato algerina per la ricerca, lo sfruttamento, il trasporto, la trasformazione e la commercializzazione di idrocarburi e derivati, con il 41,6 per cento;

Edison, con il 20,8 per cento;

Enel, con il 15,6 per cento;

Gruppo Hera, con il 10,4 per cento;

Regione Autonoma della Sardegna, che attraverso la finanziaria d'investimento SFIRS possiede l'11,6 per cento della Società.

A partire dal dicembre 2006, a valle del completamento delle attività preliminari di studio, è stato avviato lo sviluppo del progetto, attualmente in fase molto avanzata, essendo le principali attività – ingegneria del progetto, iter autorizzativo, contratti per la fase realizzativa, ecc... – già state completate o in via di finalizzazione.

In tale quadro, a valle della Decisione Finale di Investimento – attesa alla conclusione dell'iter autorizzativi – avrà avvio la fase realizzativa della durata indicativa di 3 anni e mezzo.

Il progetto GALSI è costituito da:

la sezione sottomarina (« off-shore ») tra l'Algeria e la Sardegna, costituita da una condotta sottomarina con punti di approdo presso Koudiet Drauche (Algeria) e Porto Botte (Sardegna sud-occidentale) con lunghezza pari a circa 285 km, di cui 45 ubicati nel territorio italiano;

il Terminale di Arrivo di Porto Botte e il relativo breve tratto di metanodotto a terra, tra l'approdo e il Terminale, pari a circa 1,5 km;

la sezione terrestre Porto Botte-Olbia di attraversamento dell'intera Sardegna, da Sud-Ovest a Nord-Est, di lunghezza pari a circa 268 km;

la Centrale di Compressione di Olbia;

la sezione *off-shore* tra la Sardegna e la Toscana costituita da un breve tratto di metanodotto a terra tra la Centrale di Olbia e l'approdo, di lunghezza pari a 8,5 km;

una condotta sottomarina con punti di approdo presso Olbia (Località « Le Saline ») e Piombino (Località « Torre del Sale »), di lunghezza pari a circa 275 km;

il Terminale di Arrivo di Piombino, ubicato in prossimità dell'approdo e presso il quale avverrà il collegamento con l'esistente Rete Nazionale dei Gasdotti e la

breve condotta terrestre dal punto di approdo al Terminale, di lunghezza pari a 3 km.

L'importanza strategica del progetto che, oltre a costituire un nuovo corridoio energetico senza l'attraversamento di Paesi terzi, consente la metanizzazione della Sardegna – l'unica regione in Italia a non essere servita da questa fonte energetica – è riconosciuta a livello nazionale e comunitario; infatti, l'Accordo Intergovernativo Italia – Algeria, siglato ad Alghero il 14 novembre 2007, ha riconosciuto la rilevanza strategica dell'opera, garantendo il supporto istituzionale per lo Sviluppo del Progetto; inoltre, Galsi è stato incluso dalla UE tra i 5 assi prioritari per lo sviluppo della rete Transeuropea dell'Energia ed è esplicitamente citato dalla L.273/02 quale nuova infrastruttura per l'approvvigionamento di gas naturale dai paesi esteri; in più, nell'ambito del pacchetto di misure anticrisi «European Recovery Plan», la Commissione Europea ha confermato il ruolo strategico prioritario di Galsi per l'Unione Europea attraverso lo stanziamento di un finanziamento a fondo perduto per il progetto di 120 M euro e, mediante apposito decreto del Ministro dello Sviluppo Economico del 1 agosto 2008, Galsi è stata inserita nell'elenco della rete nazionale gasdotti (RNG);

Per quanto riguarda lo stato di avanzamento dell'*iter* autorizzativo si deve evidenziare che esso è nella fase conclusiva dopo un *iter* articolato come segue:

il 31 luglio 2008 è stata presentata la domanda di autorizzazione unica ex articolo 52-*quinquies* del decreto del Presidente della Repubblica 327/01, come modificato dal decreto legislativo 330/04, che comprende l'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio e la pronuncia di Compatibilità Ambientale. L'istanza è stata inviata al Ministero dello Sviluppo Economico, al Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare, al Ministero dei Beni Culturali ed Ambientali alle Regioni Sardegna e Toscana, alle 8 Province (7 sarde) interessate e ai 41 Comuni (40 sardi);

il 3 febbraio 2009 il Ministero dello Sviluppo Economico ha presieduto la prima Conferenza dei Servizi Istruttoria per l'avvio del procedimento, per la quale sono stati chiamati tutti gli Enti che devono esprimersi in relazione alle interferenze dell'opera con le infrastrutture esistenti;

il procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale, di competenza del Ministero per l'Ambiente e la Tutela del Territorio e del Mare, di concerto con il Ministero per i beni e le Attività Culturali, si è concluso con il decreto positivo, con prescrizioni, di compatibilità ambientale dell'opera. Tale decreto recepisce il parere favorevole della Regione Sardegna mentre la Regione Toscana si è espressa favorevolmente con Delibera di Giunta Regionale n. 70 del 14 febbraio 2011;

il 25 luglio 2011 il Dipartimento competente del MiSE, ha pubblicato, secondo le modalità previste dalla normativa vigente, l'avviso di avvio del procedimento finalizzato all'apposizione del Vincolo Preordinato all'Esproprio, per l'autorizzazione alla costruzione ed esercizio dell'impianto.

Allo stato attuale, diverse Amministrazioni – competenti per la definizione delle autorizzazioni preliminari da rendere nell'ambito dell'autorizzazione unica – hanno già rilasciato i loro pareri favorevoli, altre stanno ultimando l'attività istruttoria per la definizione degli stessi. È prossima, quindi, da parte del Ministero dello Sviluppo Economico la convocazione di una Conferenza dei Servizi conclusiva del procedimento, in cui verranno invitati tutti gli enti che devono rilasciare permessi di qualsiasi natura, ovvero che devono esprimersi in relazione alle interferenze dell'opera con le infrastrutture esistenti, cui il proponente ha già provveduto ad inviare copia della documentazione progettuale.

Per quanto riguarda le osservazioni presentate dal Comune di Olbia relativamente al posizionamento della stazione di misura e del Comune di S. Antioco nel

procedimento amministrativo di valutazione sulla compatibilità ambientale si rileva che:

tutte le osservazioni che pervengono da parte degli Enti ed Amministrazioni coinvolte nel procedimento saranno valutate nella conferenza dei servizi;

in particolare sulle osservazioni presentate dal Comune di Olbia – e cioè una sostanziale incompatibilità urbanistica delle opere in progetto, motivata sia dall'inquinamento causato dalle emissioni della centrale, sia dall'attuale diversa destinazione d'uso dei terreni interessati dal progetto – si fa presente che per quanto riguarda gli aspetti legati alle emissioni atmosferiche, questi sono stati già valutati durante il procedimento di VIA che si è concluso positivamente; per quanto riguarda, invece, la diversa destinazione d'uso dei terreni si fa presente che l'autorizzazione unica rilasciata ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 327/01 dal Ministero dello Sviluppo Economico per le infrastrutture lineari energetiche comporta automaticamente variazione degli strumenti urbanistici vigenti;

la localizzazione della Centrale di Compressione nel sito di Venafiorita, invece, è stato il risultato dell'ottimizzazione di numerosi fattori tecnici, ambientali e territoriali in quanto numerose sono state le macroalternative di progetto e le microalternative di localizzazione all'interno del Comune di Olbia descritte dal proponente nello Studio di Impatto Ambientale, presentato al Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare ed alla Commissione Tecnica VIA;

l'installazione di una centrale di compressione immediatamente prima dell'inizio del tratto di gasdotto sottomarino tra la Sardegna e la Toscana è necessaria per innalzare la pressione di spinta del gas nel gasdotto e la sua localizzazione per motivi tecnici non può andare oltre una certa distanza dalla linea di costa;

infine la soluzione tecnica del micro-tunnel presentata dal proponente è risul-

tata quella di maggiore garanzia di salvaguardia degli habitat caratterizzanti il tratto costiero interessato.

Per quanto riguarda le osservazioni pervenute dal Comune di Sant'Antioco è necessario evidenziare che esse sono state già presentate nel febbraio 2010 nell'ambito del procedimento di VIA.

Il Comune chiedeva una modifica di tracciato che prevedeva l'approdo meridionale della Sardegna a Portoscuso: il proponente ha controdedotto in sede di istruttoria VIA adducendo diverse ragioni tecniche per le quali la variante proposta non poteva essere realizzata in sicurezza.

Tali motivazioni sono state ritenute fondate dalla Commissione Tecnica di Valutazione di Impatto Ambientale che non ha infatti ritenuto di dover prescrivere alcuna modifica progettuale relativa alla localizzazione dell'approdo.

Pertanto, quanto sopra premesso, si conferma l'interesse del MISE a che il metanodotto venga autorizzato nel più breve tempo possibile e che in tal modo si consenta alla Società di prendere la Decisione Finale di Investimento ed avviare immediatamente le procedure di appalto e realizzazione dell'opera.

Si fa altresì presente che una eventuale modifica della localizzazione degli impianti o degli approdi comporterebbe il riavvio del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale, che – oltre al conseguente aggravio dei costi – comporterebbe un sensibile slittamento delle tempistiche di realizzazione e di entrata in esercizio del Progetto.

Pertanto, tutte le osservazioni presentate saranno oggetto di valutazione nella Conferenza dei Servizi conclusiva del procedimento che sarà convocata a breve.

Infine, il MATTM, in merito al fatto che sarebbero stati avanzati dai Comuni di Olbia e S. Antioco richieste di un diverso posizionamento delle centrali di compressione e dei punti di approdo, fa sapere che nessuna comunicazione risulta essere pervenuta – almeno al momento – presso i suoi uffici.

ALLEGATO 7

Interrogazione n. 5-05443 Di Biagio: Continuità produttiva dello stabilimento Lucchini di Piombino.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Il sito siderurgico di Piombino rappresenta storicamente un punto di riferimento per l'industria italiana. La delicata crisi finanziaria che ha coinvolto il Gruppo Lucchini-Severstal è stata costantemente monitorata dal MiSE che ha seguito l'evolversi della situazione, nella piena consapevolezza dell'importanza strategica della produzione del Gruppo, sia per il sistema industriale italiano, che per la tutela dei livelli occupazionali.

Come evidenziato dall'On.le Interrogante, in data 6 luglio 2011, si è svolto presso il MiSE, un incontro a cui hanno partecipato i rappresentanti del Gruppo, degli Enti Locali e delle Organizzazioni Sindacali; in tale sede è stata data comunicazione dell'avvenuta intesa tra gli azionisti e le banche per la ristrutturazione del debito del Gruppo.

L'accordo prevede il congelamento del 100 per cento del debito societario, un rifinanziamento di cassa pari a 78 milioni di euro e di altri 48 milioni in lettere di credito; tale risultato consente di guardare con moderato ottimismo al futuro dell'azienda.

Per quanto concerne, in particolare, la vicenda relativa alla vendita delle quattro centrali elettriche, si evidenzia che è stata raggiunta un'intesa tra la società Lucchini ed il Fondo Apollo che prevede, da parte di quest'ultimo, l'acquisizione oltre che degli impianti produttivi anche delle centrali elettriche. Tale operazione dovrebbe consentire il mantenimento dei parametri previsti nell'accordo sottoscritto lo scorso 6 luglio.

Si precisa, inoltre, che è al momento in corso una discussione tra gli azionisti e le banche per rendere operativo l'accordo, che dovrebbe concludersi nelle prossime settimane.

Il MiSE sta, comunque, monitorando con attenzione la vicenda, fornendo quando necessario il proprio contributo in termini di mediazione e, si riserva di convocare, non appena raggiunta l'intesa sulla operatività dell'accordo, un nuovo tavolo di confronto al fine di avviare la discussione sul Piano Industriale del Gruppo.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

**sul fenomeno della mafia
e sulle altre associazioni criminali, anche straniere**

S O M M A R I O

II Comitato – Mafie e sistema economico legale; racket e usura. Riunione n. 17	39
--	----

Giovedì 13 ottobre 2011.

**II Comitato – Mafie e sistema economico legale;
racket e usura. Riunione n. 17.**

Orario: dalle 9.05 alle 9.30.

INDICE GENERALE

III Affari esteri e comunitari

SEDE REFERENTE:

Sui lavori della Commissione	3
Modifiche allo statuto del Fondo monetario internazionale e quattordicesimo aumento generale delle quote derivanti dalla risoluzione del Consiglio dei Governatori del Fondo n. 66-2 del 15 dicembre 2010. C. 4589 Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito esame e conclusione</i>)	4
Ratifica ed esecuzione degli Scambi di Note tra il Governo della Repubblica italiana e il Consiglio federale svizzero relativi alla modifica della Convenzione per la navigazione sul Lago Maggiore e sul Lago di Lugano, con allegati, del 2 dicembre 1992, effettuati a Roma il 23 luglio ed il 24 settembre 2010. C. 4590 Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito esame e conclusione</i>)	4
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione in materia culturale, scientifica, tecnologica e nei settori dell'istruzione e dell'informazione fra il Governo della Repubblica Italiana ed il Governo dello Stato del Kuwait, fatto a Kuwait il 7 dicembre 2005. C. 4591 Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito esame e conclusione</i>)	4
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Giappone di mutua assistenza amministrativa e cooperazione in materia doganale, fatto a Roma il 15 dicembre 2009. C. 4592 Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito esame e conclusione</i>)	5
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sui trasporti aerei tra il Canada e la Comunità europea e i suoi Stati membri, con Allegati, fatto a Bruxelles il 17 dicembre 2009. C. 4564 Governo (<i>Seguito esame e conclusione</i>)	5
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sullo spazio aereo comune tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da un lato, e la Georgia, dall'altro lato, con Allegati, fatto a Bruxelles il 2 dicembre 2010. C. 4565 Governo (<i>Seguito esame e conclusione</i>)	5
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	5

V Bilancio, tesoro e programmazione

SEDE CONSULTIVA:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione cinematografica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare cinese, firmato a Pechino il 4 dicembre 2004, con Nota di interpretazione dell'articolo 10 fatta il 19 marzo 2008 ed il 10 aprile 2008. C. 4250, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	6
COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:	
Sulla missione a Varsavia del 19 settembre 2011 per la Conferenza dei Presidenti delle Commissioni bilancio e finanze dei Parlamenti dell'Unione europea e sulla missione a Bruxelles del 6 ottobre 2011 per la riunione interparlamentare sul tema « Il futuro della politica di coesione alla luce delle nuove proposte legislative »	7
ALLEGATO 1 (<i>Relazione del Presidente Giancarlo Giorgetti sulla missione a Bruxelles</i>)	8
ALLEGATO 2 (<i>Relazione dell'onorevole Remigio Ceroni sulla missione a Varsavia</i>)	13
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	7

VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 19

X Attività produttive, commercio e turismo

INTERROGAZIONI:

5-04567 Stradella: Incentivazione del fotovoltaico in abbinamento alla rimozione di coperture in cemento-amianto 20

ALLEGATO 1 (Testo della risposta) 24

5-04617 Martella: Iniziative per la soluzione della crisi produttiva e occupazionale degli stabilimenti Vinyls presenti in Italia.

5-04666 Martella: Continuità produttiva e occupazionale degli stabilimenti Vinyls di Porto Marghera, Porto Torres e Ravenna 21

ALLEGATO 2 (Testo della risposta) 25

5-05168 Lulli: Continuità produttiva dello stabilimento Iribus di Flumeri, in provincia di Avellino 21

ALLEGATO 3 (Testo della risposta) 28

5-05204 Margiotta: Problematiche connesse al registro per i grandi impianti fotovoltaici previsto dal decreto ministeriale 5 maggio 2011 (IV conto energia) 22

ALLEGATO 4 (Testo della risposta) 30

5-05255 Bocci: Revisione dei criteri per l'assegnazione del marchio « Patrimonio d'Italia » . 22

ALLEGATO 5 (Testo della risposta) 33

5-05384 Pili: Avvio delle procedure di appalto e di realizzazione del metanodotto Galsi .. 22

ALLEGATO 6 (Testo della risposta) 35

5-05443 Di Biagio: Continuità produttiva dello stabilimento Lucchini di Piombino 22

ALLEGATO 7 (Testo della risposta) 38**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE**

II Comitato – Mafie e sistema economico legale; racket e usura. Riunione n. 17 39

PAGINA BIANCA

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.

€ 4,00



16SMC0005470